



Altissimo: «Presidente iscriviti al Pli»

«Il 5 luglio chiederemo al senatore Cossiga di iscriversi, come indipendente, naturalmente, al gruppo liberale al Senato. È quanto afferma il segretario del Pli, Renato Altissimo...»

Elezioni: Cariglia chiede garanzie a Andreotti

«Una iniziativa finalizzata a «dichiarare i propositi dell'attuale maggioranza in materia di riforme costituzionali...»

Cabras al Psi: «L'alleanza con Cossiga mette in forse quella con la Dc»

«I socialisti - afferma il senatore Paolo Cabras, della direzione Democratica - commetterebbero un grave errore se si appiattissero...»

Garavini: «La crisi sotto il controllo del Parlamento»

«L'improbabilmente» entro la prossima settimana e che le Camere rivedano in due punti...»

Per Fini gli elettori «ibereranno i partiti»

Il segretario missino Fini giudica «vergognoso» quanto si sta tramutando a Palazzo...»

I partigiani al Quirinale: «Per questa via non si unisce l'Italia»

Le associazioni dei partigiani, Anpi, Anpi e Aned si dichiarano preoccupate...»

GREGORIO PANE

Minacce sulle urne



Il segretario del Garofano sembra preoccupato di fare una campagna elettorale schiacciata sul Quirinale: «Dopo il voto il presidente ha detto che potrebbe dimettersi» Andreotti conferma: «Il 30 gennaio il governo chiude»

Craxi: «Se ad aprile Cossiga lascia...»

Il leader socialista pensa a palazzo Chigi e rassicura Forlani

È più che una presa di distanza. Craxi per la prima volta fa capire che non avrebbe nulla da obiettare...»

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Per tre giorni è stato in silenzio senza spendere una parola di appoggio esplicito a Cossiga...»



Il segretario del Psi, Bettino Craxi

«Il problema principale del Psi, al momento, sembra quello di superare in fretta l'imbarazzo in cui l'hanno messo gli sviluppi del caso Cossiga...»

chiedono garanzie per lo svolgimento delle elezioni, affermando che «le elezioni saranno regolari» e negando che possano preoccupare le eventuali esternazioni del presidente della Repubblica...»

Il segretario del Pds inaugura a Viterbo un monumento a Berlinguer e parla dell'appoggio trasversale di Formica a Cossiga «Come si può guardare al nuovo se si sostiene l'opera destrutturante del Quirinale e l'asse strategico con la Dc?»

Occhetto al Psi: «Uscite dal partito del presidente»

«Craxi non si è ancora dissociato dall'idea di uno schieramento trasversale che allo stato attuale dovrebbe comprendere Psi, Msi e Leghe...»

ALBERTO LEISS

ROMA. Mentre Craxi e Martelli rilanciano dichiarazioni in cui non sembra esserci alcun allarme per l'ipoteca che grava sullo svolgimento delle elezioni a causa del ruolo del Quirinale, Occhetto si rivolge proprio al Psi...»

battere nel corso della prossima competizione tra i partiti. Anche ammesso che i fini a cui pensa Formica fossero buoni, egli non può sostenere - argomenta Occhetto - che giustificano i mezzi, cioè l'indifferenza e il disprezzo per le regole e le forme della democrazia...»

condizione di assicurarle - ha ribadito - allora sarebbe meglio non sciogliere il Parlamento. Ma ciò non significa che intendiamo tirare per le lunghe...»

«Senza l'opera di revisione di cui Berlinguer fu l'artefice - ha detto tra l'altro - il nostro progetto politico, oggi di fronte alla prova più alta, non avrebbe potuto e non potrebbe compiersi...»

Discorso a Trieste: «Non giusto se Cossiga facesse campagna elettorale» Iotti: «Le regole vanno rispettate» Un donna al Quirinale? «È ora»

Nella transizione verso nuove istituzioni bisogna guardarsi da «rotture, da passaggi che avvengono in modo confuso e che delegittimano le regole democratiche...»

Cossiga, è trasparente in un'altra dichiarazione resa dalla lottici. «C'è un elemento che preoccupa tutti - ha detto - e che mi pare ora sia un po' attenuato dopo le successive dichiarazioni del presidente Cossiga: e cioè la preoccupazione di fare una campagna elettorale accompagnata da interventi del capo dello Stato...»

Un sondaggio tra 400 imprenditori. Pininfarina: «Il governo non c'è più» Gli industriali scelgono Pri e Leghe Pronto il loro «manifesto elettorale»

TRIESTE

«Le forze politiche nella prossima legislatura dovranno assumersi la piena responsabilità delle riforme istituzionali...»

Nilde Iotti - di essere anch'io una donna, e non dimentico mai, per esperienza personale, come sia difficile per le donne partecipare alla vita politica...»

Nell'ambito della visita, Nilde Iotti ieri mattina ha partecipato a una seduta straordinaria del consiglio comunale di Muggia...»

Gli industriali non perdonano il governo Andreotti. In un sondaggio della Swg gli imprenditori annunciano che voteranno per l'opposizione, innanzitutto le leghe e il Pri...»

RITANNA ARMENI

ROMA. Il governo Andreotti non è proprio piaciuto agli industriali e i partiti che ne hanno fatto parte non saranno premiati alle prossime elezioni...»



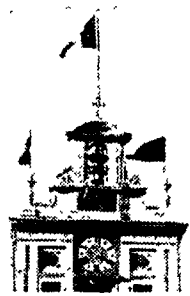
Sergio Pininfarina

«Ancora una conferma di quanto negativo sia il giudizio degli industriali sull'esecutivo guidato da Giulio Andreotti...»

già da oggi assume il sapore di un intervento diretto nella battaglia politica ed elettorale...»

Critiche ed ancora critiche. Fino alla frase sprezzante che il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina ha detto ieri parlando con i giornalisti a Genova...»

Minacce sulle urne



Offensiva dei capi dc che non escluderebbero la possibilità di chiedere le dimissioni del presidente Forlani: «Reagiremo alla campagna sfascista» Difesa dell'unità dei cattolici e ironia sul secondo partito

De Mita: «Cossiga anti-sistema»

Dopo la rottura, i democristiani alzano il tiro

La Dc ora alza il tiro su Cossiga e coltiva l'idea di chiedere le dimissioni. De Mita, senza mai citare il presidente, dipinge uno scenario allarmante: «Cerca di stravolgere il nostro sistema democratico».

sù e Quiniale - assumono un significato particolare. Anche perché legano strettamente il «caso Cossiga» alla tenuta della maggioranza, e alle responsabilità di chi ne fa parte.

«La confusione politica di questi giorni anche all'interno della maggioranza - dice infatti De Mita - rischia di alterare alcuni dati di fondo della situazione».

Quel che sta accadendo in queste settimane «non ha più nulla di stravagante», ma, sottolinea De Mita, definisce «un disegno politico del tutto alternativo che mira a cambiare il sistema di potere del paese».

Parole gravi, quelle pronunciate dal leader dc che echeggiano la discussione avuta dai capi scudocrociati mercoledì scorso, nel giorno dell'addio di Cossiga. De Mita, per la verità, non è nuovo ad analisi di questo genere: aprendo la Conferenza di Milano, per esempio, denunciò con forza il rischio di una «svolta autoritaria».

preoccupazione. E senza discostarsi troppo da De Mita. Il segretario dc invita infatti a «reagire in modo composto ma determinato alla campagna sfascista e disgregante che viene alimentata da più parti».

Tutta la Dc, insomma, è preoccupata. Per la campagna elettorale e per il dopo. Oscar Luigi Scalfaro denuncia chi «dall'alto» sostiene che la Costituzione è superata «senza dire quale sia la nuova».

Ma c'è un altro fronte che s'è aperto fra la Dc e Cossiga. Ed è quello dell'unità politica dei cattolici. Cossiga ne aveva già parlato nella sua lettera d'addio: ieri ha incontrato i focolarini, e citando il Concilio, è tornato a parlare di libertà di coscienza per i cattolici in politica.



Ciriaco De Mita

Il presidente: «La gente aspettava un picconatore»

ROMA. «Si dice che io sia un picconatore della classe politica. Questa fama ha fatto sì che io adesso abbia una piccola collezione di picconi di corallo e di argento, di argento e oro, di tutte le dimensioni, anche grandi».

Cossiga, nel corso del suo intervento, è anche tornato sul tema dell'unità politica dei cattolici. «Qualunque cosa attiene al movimento del bene civile - ha sostenuto - del bene comune, è politica. E qui è il regno della libertà, così come il Concilio Vaticano II ci ha insegnato. Se la Chiesa ammette la libertà di associazione dei cristiani nella Chiesa e per i figli della Chiesa, dà una grande libertà ai cristiani per la loro azione politica: intendendosi

continuato Cossiga -; io vi chiedo di pregare per me, perché fare questa cosa è più difficile di quello che crediate; e non vi chiedo di pregare perché faccia bene, ma perché faccia meno male possibile».

Cossiga, ieri ha anche telefonato a monsignor Alvaro del Portillo, leader dell'Opus Dei, per esprimere la sua solidarietà dopo le accuse di antisemitismo rivolte al suo predecessore, José María Escrivá. «La solidarietà del capo dello Stato - informa un comunicato dell'Opus Dei - è stata espressa incondizionatamente».

Gronchi e il luglio '60, Segni e il caso De Lorenzo, Leone e le dimissioni in diretta tv. Storie, scelte politiche, drammi e intrighi degli uomini espressi dallo Scudocrociato

Il mal da Quirinale dei presidenti dc

Gronchi l'uomo del luglio '60, Segni il protagonista del drammatico «tintinnio di sciabole» del '64, Leone il presidente che dovette dimettersi travolto dai sospetti: ci deve essere qualcosa che non va nei democristiani che salgono al Quirinale. Politici di potere e di corrente finiscono per non riuscire a vestire l'abito di garanti dello Stato e di notai della Costituzione. Ecco la storia dei tre predecessori di Cossiga.



Antonio Segni; in basso Giovanni Gronchi; a destra Giovanni Leone e in alto, Francesco Cossiga

Evidentemente esiste una sindrome da Quirinale. Una strana malattia che coglie i democristiani quando abitano sul Colle. Quattro uomini ha espresso lo scudo crociato per la carica più alta dello Stato e in tutti i casi si è trattato di scelte non indolori, né neutre, quando non «veri e propri errori».

deve aspettare il 1955 per avere sul Colle il primo uomo espresso dalla Dc (nel '46 era stato eletto De Nicola come capo provvisorio dello Stato e poi nel '48 era arrivato Luigi Einaudi, economista liberale). Nel '55 la Dc, con la segreteria Fanfani, scelse di candidare un suo autorevole esponente. L'uomo, a dire il vero, non era Gronchi, allora presidente della Camera, ma Cesare Merzagora, presidente del Senato.



Segnati fin dalla candidatura dallo scontro interno al partito, troppo dentro al potere per essere davvero dei garanti «super partes»: ecco le origini della deviazione



alla piena attuazione della Costituzione (fu in quegli anni che l'ossatura istituzionale si completa con la formazione della corte costituzionale, del Csnl). Dall'altra Gronchi dava una lettura «massimalista» dei poteri del presidente: così rimandò alle Camere il governo presieduto dal dc Zoli già batuto in Parlamento, così anche decise di sciogliere in anticipo il Senato nel 1958.

co, da garante per quella parte della società italiana spaventata dal centro sinistra. Contro Segni per la prima volta la sinistra aveva raggiunto una sua unità sul nome di Giuseppe Saragat. Le Camere si spaccarono su questi due candidati ma alla fine Segni la spuntò con 443 voti, contro i 334 di Saragat e una cinquantina di schede bianche.

La presidenza Leone fu caratterizzata da una forte visibilità dell'uomo del Quirinale: concedeva interviste, compareva in pubblico, Leone è autore anche di un messaggio alle Camere che fece arrabbiare Moro e che non fu neppure messo in discussione. Ma seguì la stagione degli scandali, delle amicizie sospette con affaristi di rango. Il nome di Leone venne fuori per lo scandalo Lockheed (una questione di tangenti governative sull'acquisto di alcuni aerei) e per piccoli imbrogli «familiari» (speculazioni edilizie, costruzioni di villette, tasse non pagate, lavoro).

Allarme razzismo



Un gruppo di giovani scende da due auto e apre il fuoco contro un accampamento di zingari a Stezzano. Uno degli assalitori, ferito nello scontro con i carabinieri, sarebbe in fuga con un ostaggio. Ricerche in tutta la regione

Bergamo, raid contro i nomadi
Sparano alle roulotte, rubano pellicce e gioielli

Prima l'assalto con fucili e pistole, poi lo scontro a fuoco con i carabinieri, la rapina di due auto. E un uomo preso in ostaggio per aprirsi una via di fuga. Obiettivo dei feroce raid compiuto ieri sera da un gruppo di sette-otto persone vestite come naziskin, un campo nomadi a sette chilometri da Bergamo: l'ennesimo raid razzista, anche se gli inquirenti non escludono altre ipotesi.

poco il vergognoso episodio, accaduto appena tre giorni fa, dell'aggressione subita su un treno da una ragazza siciliana. E non può non inquietare la pressoché perfetta coincidenza con la conclusione, ad appena una cinquantina di chilometri, della grande manifestazione di Milano contro il razzismo. Con il passare delle ore, alcuni dettagli - in particolare il fatto che sarebbero state colpite solo le due roulotte abitate da un certo nucleo familiare - inducono però gli inquirenti a non scartare l'ipotesi che non di raid razzista si sia trattato, ma di un regolamento di conti tra clan rivali di nomadi.

Secondo le primissime ricostruzioni, un commando formato da sette o otto giovani a bordo di due Alfa 164 targate Brescia - più tardi si scoprirà che sono rubate - raggiunge il piccolo campo nomadi spargendo terrore e sparando contro le roulotte nelle quali vivono uomini, donne e bambini della comunità. Nell'accampamento di Milano-Venezia e la provinciale, nei pressi del santuario della Madonna dei Campi, i nomadi vengono colti di sorpresa. D'improvviso si trovano di fronte gli aggressori, che secondo alcuni testimoni indossano giubbotti militari verdi, anfibi ai piedi - la «divisa» dei naziskin -, tutti col volto coperto, tranne uno di cui si nota la testa rasata. Imbracciano fucili

a pompa e mitragliette. Sparano contro gli automezzi. Intimano ai membri della comunità di uscire dalle sei roulotte (che in tutto ospitano trenta persone) e li fanno schiere tutti in fila, costringendoli a consegnare oro e pellicce, insomma ogni cosa preziosa che si trova nell'accampamento.

Uno degli aggressori - sempre secondo le prime testimonianze - spiana la mitraglietta e pronuncia una minaccia agghiacciante: «Adesso facciamo fuori uno di voi per dare l'esempio». Partono dei colpi, che però - forse per fortuna, forse perché non c'è un'effettiva intenzione di uccidere - non colpiscono nessuno. Approfitando del buio e della confusione, intanto, due ragazzi del campo riescono a fuggire e a raggiungere una casa vicina. Da qui un giovane li accompagna in auto dai carabinieri di Stezzano.

Gli uomini dell'Arma incrociano i delinquenti mentre stanno cercando di dileguarsi. Il commando è costretto ad abbandonare le auto, e dopo un breve conflitto a fuoco con i militari cerca una via di fuga attraverso i campi. Alcuni riescono a raggiungere la provinciale, fermano una Golf con a bordo due fidanzati, li obbligano a scendere e imbroccano a gran velocità la vicina autostrada, dirigendosi, a quanto pare, verso Milano. Gli altri proseguono la fuga a piedi, braccati dai carabinieri, che ritrovano



Nessuna politica Cee per 8 milioni di extracomunitari

Le cifre ufficiali dicono che in Europa vivono attualmente 8 milioni 175mila immigrati che rappresentano il 2,5% degli abitanti comunitari. Manca però qualsiasi valutazione attendibile circa il numero dei clandestini. La Cee non dispone di una politica comune per l'immigrazione. Grande confusione e molti gruppi di lavoro. A Maastricht approvato un generico programma di armonizzazione tra i 12.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. Il 1 gennaio 1993 fa molta paura: un grande mercato senza frontiere interne, libera circolazione delle merci e delle persone, cittadinanza europea con libertà di residenza in uno qualsiasi dei 12 stati membri. Ce la farà l'Europa a gestire un simile processo di rimescolamento interno sapendo che alle sue porte stanno bussando e spingendo milioni e milioni di extracomunitari disperati? Riuscirà a controllare le forze xenofobe e razziste che stanno crescendo in molti paesi, e che se non si interverrà subito, sono destinate ad allargarsi? La Cee ha fatto l'esame di coscienza e si è accorta di essere molto indietro. Il dossier immigrazione non è di competenza comunitaria - cioè Bruxelles e la Commissione - ma di competenza nazionale.

Stati membri e che è impensabile risolvere a livello individuale e visto il notevole aumento delle richieste di asilo ingiustificate. Qui segue il Programma di lavoro che è soprattutto un elenco di problemi che i ministri si impegnano a discutere insieme. Difficoltà che vanno dall'armonizzazione della politica di ammissione, all'immigrazione illegale, ai diritti degli immigrati residenti da lungo tempo. Operando su tre livelli. Primo: la politica estera comunitaria deve porsi l'obiettivo di agire per diminuire la pressione. Attraverso progetti organici di aiuto al Terzo mondo - in particolare verso i paesi africani del Mediterraneo - e accordi di associazione politico economica con le nuove realtà dell'Est. In sostanza, osservava la Commissione, questa politica deve avere come scopo precipuo il sostegno e lo sforzo di riassetto economico per queste differenti realtà, cercando di far sì che le loro popolazioni possano godere di reali possibilità di vivere bene a casa loro. Secondo: impegnarsi per una vera politica di integrazione degli immigrati legalmente accettati sul territorio della Comunità. Migliorando sensibilmente la loro possibilità di circolazione, l'accesso all'impiego e alla formazione professionale e all'alloggio. Senza arrivare a diritti automatici - prosegue il documento - una parità di trattamento per tutti gli immigrati regolarizzati è un obiettivo fondamentale. La strada di maggiori diritti e protezioni, dice la Commissione, è l'Europa per scongiurare xenofobia e razzismo.

Terzo: la lotta contro l'immigrazione clandestina e qui Bruxelles ripropone un'idea del '76, che venne allora bocciata dai governi Cee, e cioè sanzioni per chi organizza e accoglie i lavoratori clandestini. Per il diritto d'asilo la Commissione - aggiungeva: «Non bisogna confondere l'immigrazione che è un fenomeno in primo luogo economico e che è regolamentato dal diritto nazionale di ciascun Stato e l'asilo che invece nasce da ragioni umanitarie e politiche ed è garantito dalla Convenzione di Ginevra del '51». Negli ultimi tempi infatti le domande di asilo politico, secondo Bruxelles, nascono dalla richiesta di un permesso di soggiorno. Di questo problema inoltre sarebbe colpita particolarmente la Germania che riceve il 60% di tutte le domande presentate in Europa. Questo sostiene la Commissione Delors alla fine del '91, chiedendo una politica comune della Cee e competenze comunitarie. Maastricht poteva essere il momento della svolta. Certo ci sono state le «righe» e il piano di lavoro dei ministri, ma l'Europa, in sostanza, e per l'opposizione soprattutto inglese, ancora una volta ha preso tempo.

Un manifesto contro il «Fronte nazionale» di Le Pen; sopra: un'altra immagine del corteo antirazzista di ieri a Parigi

Germania, nazisti di nuovo all'attacco

BONN. Disordini e tensione in Germania per la riorganizzazione dei nazisti, ed i risorgenti fenomeni di razzismo rivolti soprattutto contro gli immigrati ospiti dell'ex Germania dell'Est.

Dieci arresti, auto distrutte, case danneggiate per il lancio di proiettili traccianti e un ferito non grave tra i poliziotti: questo il bilancio delle violenze avvenute al termine di una manifestazione contro la xenofobia svoltasi ieri a Francoforte sul Meno.

La dimostrazione era cominciata con una marcia di circa 700 persone che protestavano contro il congresso, cominciato in mattinata a Francoforte, della «Gioventù nazionaldemocratica», un movimento di estrema destra che si richiama apertamente agli ideali nazisti.

Dal corteo si sono successivamente staccati un centinaio di giovani autonomi che hanno cominciato a scagliare pietre contro la polizia che proteggeva il locale dove si svolgeva la riunione. Sono poi cominciati gli scontri con gli estremisti di destra usciti dal locale dove si svolgeva il congresso armati di tutto punto. La polizia ha compiuto dieci arresti, sequestrando, tra l'altro, chiavi inglesi, asce, bastoni e bengala, oltre ad una cassa di magliette, su alcune delle quali appariva il ritratto di Hitler con la scritta «ci siamo di nuovo».

La dimostrazione antixenofoba era stata indetta dal consiglio scolastico cittadino e dalla commissione studentesca dell'università. Il congresso della «Gioventù nazionaldemocratica» proseguirà anche oggi.



In centomila hanno sfilato contro il razzismo: slogan contro Le Pen ma anche accuse d'immobilismo al governo

Parigi, un mare di voci dice «no» alla xenofobia

Da place de la Bastille a place de la Nation contro il razzismo, contro Le Pen, per l'integrazione e la tolleranza. La sinistra francese si è ritrovata unita ieri pomeriggio per la prima volta da molto tempo. Anche se il corteo gridava slogan sia contro Le Pen sia contro la politica dell'immigrazione del governo socialista. Erano 100mila secondo gli organizzatori: una settantina tra associazioni, partiti e sindacati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Il giovane deputato socialista Jean Luc Melançon, leader della sinistra più contestataria del partito, aveva creato scandalo qualche settimana fa dichiarando: «Il partito che riabilita la politica oggi è il Fronte nazionale». Voleva dire che sulle piazze di Francia la forza politica più visibile, quella forte del militantismo più attivo, era proprio il partito di Jean Marie Le Pen. Gli altri, da anni, stanno alla finestra, il Ps per primo. Chiusi nei «palazzi» della politica. Il messaggio è stato recepito: ieri pomeriggio tutte le anime della sinistra si sono ritrovate in piazza della Bastiglia per una manifestazione antirazzista e per l'integrazione. Le organizzazioni che hanno aderito sono una settantina: SOS-Racisme alla testa di una miriade di movimenti che lottano contro la xenofobia, la Lega per i diritti dell'Uomo, il Pci, il Ps, i Verdi, i Trozkisti, la Cgt, la Cfdt, la Fen (vale a dire la gran parte del sindacalismo francese). Alle tre del pomeriggio la storica piazza formicolava di gente. Dai vari boulevards che vi convergono premeva un assembramento di militanti: dalla rue Saint Antoine arrivavano i comunisti, dal boulevard Henri IV i socialisti, da Richard Lenoir SOS-Racisme, dalla rue de Lyon gli studenti. Circa centomila manifestanti, che poi si

linai di africani. Il popolo diffuso dei movimenti antirazzisti non gliel'ha ancora perdonata, anche se la Cresson ha dichiarato pubblicamente guerra a Le Pen, perfino querelando a nome del governo. La piattaforma della manifestazione di ieri non ha dunque raccolto il consenso formale del partito socialista, anche se le sue federazioni hanno sfilato con gli altri (però in coda al corteo). Il Ps doveva comunque esserci, pena l'espulsione dalla «famiglia» della sinistra francese. A dichiarare l'adesione al raduno di ieri era stato Pierre Mauroy al congresso straordinario del dicembre scorso. La motivazione l'ha ripetuta ieri, in testa al corteo dei suoi: contro la «peste bruna», contro l'accoglienza di reazionari e nuovi fascisti capitanati da Le Pen. E Laurent Fabius, non appena succeduto a Mauroy nella carica di segretario del partito, della lotta anti-lepenista ha fatto uno degli assi centrali della sua azione. Le critiche mosse al Ps da Harlem Desir, che si preoccupa anche di non apparire - è accaduto in passato - come una sorta di cinghia di trasmissione tra il potere socialista e i movimenti, non hanno dunque impedito una manifestazione unitaria. Anche se alla fine i militanti socialisti sono stati bersaglio di un nutrito lancio di pomodori e anche di qualche sberle. Incidenti comunque rapidamente sedati. Va sottolineata la presenza dei Verdi, per la prima volta così apertamente schierati con la sinistra, quasi a dissolvere ogni ambiguità a due mesi dalle elezioni locali.

La manifestazione di ieri ha mostrato, per la prima volta da anni, una capacità di mobilitazione della sinistra che si credeva perduta. Ma ha anche fornito segnali interpretati di altro genere. Per il Ps la strada



dell'impegno di massa appare in salita: ieri i suoi militanti non erano che poche migliaia, a malapena tollerati dagli altri. Nessuno slogan si è bardato del nome di Mitterrand, che dieci anni fa la nempia di entusiasmo questa stessa piazza della Bastiglia. Anzi, presidente, governo e Ps sono accomunati nella critica, che in un corteo diventa dileggio. Nel corso degli anni 80 questi stessi movimenti erano stati un po' serbatoio sociale e politico del Ps, che oggi appare di difficile ricostituzione.

Senza segni di riconoscimento, senza cartelli né striscioni al corteo di ieri hanno partecipato anche numerosi massoni di Francia. Il Grande Oriente già da alcuni mesi si proclama alla testa della lotta anti-lepenista, in nome dei valori repubblicani. In vista delle prossime elezioni provinciali e regionali le logge verranno persino meno alla loro tradizionale discrezione, e organizzeranno meeting e dibattiti contro il Fronte nazionale. Stesso atteggiamento ha assunto la Grande Loggia di Francia. Sono organizzazioni, soprattutto il Grande Oriente, basate sui valori della laicità e della democrazia figlia della Rivoluzione dell'89. Per questo il Grande Oriente ha chiamato i suoi 35mila aderenti a partecipare a «tutte le manifestazioni propuginate dalle associazioni di difesa repubblicana». E anche loro non hanno risparmiato il potere politico in carica, accusato di aver contribuito allo sviluppo di «un individualismo egoista generatore di corporativismo». Come si vede, nessuno è tenero con Mitterrand e i socialisti. Ma forse, dopo aver ritrovato ieri gli antichi riflessi comuni dell'antifascismo e dell'antirazzismo, la sinistra francese sarà meno divisa.

Agrigento, un imprenditore e un sindacalista presentano una grave denuncia ai magistrati: «Chiedono soldi o favori, se non glieli dai iniziano una campagna di stampa contro di te»

Gli interessati contrattaccano: «Non è vero. Stanno soltanto cercando di intimidirci». La controversa storia di un appalto per l'informatizzazione della Provincia

«Giornalisti, banda di estorsori»

Un imprenditore e un sindacalista denunciano alla magistratura un gruppo di giornalisti accusandoli di essere degli estorsori. Affermano di essere rimasti vittime di raggiri e strumentalizzazioni. E si dicono molto sicuri di questo. *Je accuse*. I giornalisti contrattaccano. Alla base di tutto una storia iniziata nell'88, quando una ditta si aggiudicò l'appalto per l'informatizzazione ad Agrigento.

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

■ AGRIGENTO. È una brutta storia, che sta mettendo a soqquadro Agrigento, che fa tremare politici e giornalisti, che mette in imbarazzo la magistratura, storia di mazzette vere e forse di mazzette presunte, scandita da esposti in Procura e denunce all'antimafia, che rappresenta uno spaccato di potere e di clientele che merita di essere raccontato sino in fondo. C'è un imprenditore che denuncia di aver subito autentiche estorsioni da un gruppo di giornalisti. Loro ne-

gano su tutta la linea. Ma la vicenda è davvero complicata. L'ultimo atto: il 6 dicembre 91, Angelo Fregapanè, agrigentino, 37 anni, amministratore unico della Cespeda, ha deciso di votare il sacco. E ha inviato un esposto denuncia al procuratore capo di Agrigento, Giuseppe Vaiola, al prefetto, al giudice Fabio Salomone, e ai direttori responsabili della «Sicilia» e del «Giornale di Sicilia» facendo i nomi dei giornalisti. L'anno d'inizio è il 1988. Quando la Cespeda di Frega-

panè, in società con la Bull, colosso nazionale del settore, si aggiudicò l'appalto per l'informatizzazione di tutti i servizi per l'ente Provincia: 850 milioni chiavi in mano. Il bando prevedeva corsi di specializzazione per i futuri dipendenti fatti dalla Provincia, ma prevedeva anche che se l'ente pubblico non avesse potuto mettere a disposizione il suo personale, sarebbe stata l'azienda a gestire tutto l'impianto. Sembrava che tutto stesse filando per il meglio: il collaudo del computer era stato okay. Ma soltanto dieci fra terminalisti, progettisti, ingegneri, risultarono idonei, su 76 indispensabili a far decollare la macchina. La Provincia tagliò corto: il nostro personale non è idoneo, e non siamo neanche sicuri di poter tagliare dai ruoli i nostri dipendenti, dunque se la veda la Cespeda. Fregapanè, preso atto del rifiuto, corse ai ripari assumendo 76 persone a chiamata di-

nel frattempo? È accaduto che, Fregapanè e Samaritano si sono incontrati. E Samaritano, a Fregapanè che gli chiede spiegazioni delle sue denunce, afferma di essere stato strumentalizzato dai giornalisti agrigentini. Ecco i passi più significativi dell'esposto: «Sono stato raggirato (è Samaritano che parla) da una banda di giornalisti, Franco Castaldo, Dario Broccio, Domenico Zaccaria, tutti della «Sicilia», da Franco Chibbaro del «Giornale di Sicilia», da Umberto Trupiano dell'«Ora», che hanno approfittato della mia buona fede per strumentalizzarmi a loro piaceri e per fini speculative personali». Rincarica la dose Fregapanè: «Mi corre l'obbligo di denunciare il comportamento mafioso che alcuni giornalisti - Domenico Zaccaria, della «Sicilia» di Catania, coadiuvato, non sappiamo se in maniera cosciente o se costretti data la precarietà del loro rapporti di collaborazione,

Grandi pittori italiani
Domani 27 gennaio con
L'Unità
Giornale + libro Lire 3.000

ANCREL
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CERTIFICATORI E REVISORI ENTI LOCALI

I REVISORI AL SERVIZIO DEGLI ENTI LOCALI E DEL CITTADINO
ASSEMBLEA COSTITUTIVA ANCREL REGIONALE

Ore 14.30 Apertura convegno:
● Saluto del Presidente della Cassa di Risparmio di Torino ENRICO FILIPPI.
● Introduzione del Presidente dell'ANCREL nazionale ARMANDO SARTI.

Interventi:
● GIORGIO GIOVANDO, Direttore generale della Cassa di Risparmio di Torino.
● PIER LUIGI GALLARINI, Assessore al Bilancio e Finanze della Regione Piemonte.
● SEBASTIANO PROVVISIERO, Assessore al Bilancio e tributi del Comune di Torino.
● RICCARDO TRIGLIA, Presidente ANCI nazionale.
● MARCELLO PAGANI, vice presidente SIPRA.

Conclusioni
● GIOVANNI GORIA, ministro segretario di Stato

Con la collaborazione di:
BANCA CRT **SIPRA S.p.A.** **SNAPAO**

Torino, lunedì 27 gennaio 1992. Centro incontri della Cassa di Risparmio di Torino, corso Stati Uniti, 23 - Torino

Preso a sassate dai contrabbandieri: grave finanziere

■ BRINDISI. La guerra tra contrabbandieri e fiamme gialle in Puglia non conosce soste. Un finanziere, Giuseppe Capri, di Messina, è stato gravemente ferito in seguito al fittizio lancio di grosse pietre da parte di una decina di contrabbandieri sorpresi la notte scorsa sul litorale di «Specchiolla», una località ad una quindicina di chilometri da Brindisi, mentre sbarcavano scatoloni di sigarette.

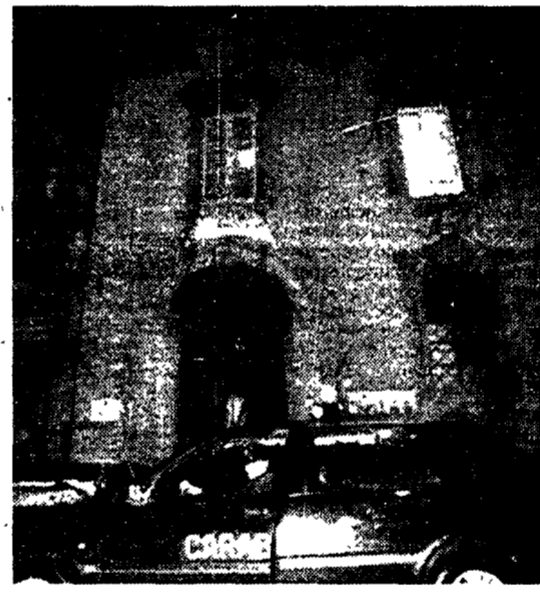
Il militare, colpito violentemente alla fronte, ha riportato la frattura della scatola cranica con conseguente contusione della massa cerebrale. I sanitari del reparto di neurochirurgia dell'ospedale civile «Vito Fazzi» di Lecce, nel quale il giovane finanziere è stato ricoverato con la riserva di prognosi, decideranno questa mattina se sottoporlo ad intervento chirurgico nella speranza che la ferita non provochi danni irreversibili.

Le indagini delle fiamme gialle hanno consentito di identificare ed arrestare il contrabbandiere che aveva ordinato ai complici di lanciare le pietre contro i finanziari. Si tratta di Cosimo Picciolo, di 36 anni, di Brindisi, con numerosi precedenti per contrabbando ed altri reati. Nella sua abitazione e a bordo di due auto parcheggiate nei pressi sono stati trovati tre quintali di sigarette di contrabbando.

Modena, gli investigatori cercano indizi sui ladri delle cinque tele. Fotogramma per fotogramma si analizza il filmato coi rapinatori incappucciati

Nessun «rapinatore» di opere d'arte si è per ora messo in contatto con il ministero dei Beni culturali. Forse era un altro l'obiettivo del commando che ha trafugato tele di Velasquez, Corregio, Guardi ed El Greco dalla galleria Estense di Modena. Indagini in alto mare: unico indizio il filmato della telecamera del museo dove s'intravedono i ladri incappucciati. Interrogato in carcere un noto trafficante d'arte.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FULVIO ORLANDO



Il Palazzo dei musei di Modena, dove è avvenuto il furto di opere d'arte

■ MODENA. Altro che riscatto. A due giorni dal «rapimento» delle opere d'arte alla galleria Estense di Modena, nessuna banda si è fatta avanti per avviare trattative. Telefoni tutti al silenzio. E al ministero dei Beni culturali. E poca strada, per la verità, hanno fatto le indagini. Resta la speranza (in fin dei conti legittima, almeno per il momento) che le opere di Velasquez, Corregio, Guardi ed El Greco siano ancora in Italia. Nonostante la fiducia mostrata dal sottosegretario Luigi Covatta e il curioso trionfalismo del direttore generale del ministero Sisinini (che ieri aveva scommesso su un ritrovamento a tempi brevi delle opere) il sostituto procuratore modenese Giuseppe Tibis, da cui dipendono le indagini, è il primo a mostrare cautela. «A tutt'oggi - dice - gli inquirenti non sono in grado di confermare o di escludere alcuna ipotesi». E dello stesso avviso sembrano anche polizia e carabinieri, per nulla entusiasti dei proclami ministeriali.

Va da sé che l'ipotesi del furto su commissione, fino a oggi lasciata da parte, cominci a rafforzarsi. Nelle ultime ore è stata anzi presa in esame la pista che conduce alla criminalità organizzata modenese, recentemente protagonista di un vertiginoso salto di qualità, che avrebbe fornito sostegno e basi ai rapinatori. La scorsa notte i carabinieri del nucleo per la tutela dei beni artistici hanno compiuto una decina di perquisizioni nel nord Italia, in particolare nel Reggiano e in provincia di Mantova. Per ventiquattrore i militari hanno rivoltato come un guanto tutto l'ambiente della ricettazione. L'esito è stato negativo.

A polizia e carabinieri, insomma, non resta che seguire i pochi indizi lasciati per strada dai banditi. Un elemento in particolare, la registrazione delle immagini della rapina,

ponenti della banda in azione di «sopralluogo» nel museo. Tra i pochi indizi c'è poi l'impronta lasciata dalle scarpe da tennis indossate da uno di loro.

Ad indurre gli investigatori ad insistere sulla strada del furto su commissione ha contribuito anche la catena di furti, portati a termine o semplicemente progettati, registrati in questi ultimi mesi, dallo sventato colpo del 2 settembre nella Chiesa di San Vito ad Ercoiano (un reliquiario del quattordicesimo secolo e un crocifisso del sedicesimo furono recuperati dai carabinieri) al fermo dell'avvocato Giuseppe Jaquinta messo a segno giovedì scorso (proprio il giorno della rapina) dalla guardia di finanza di Chiasso. Dentro la valigetta Jaquinta aveva documenti relativi a commissioni per opere d'arte di pregio e già si vociferava di collegamenti tra quest'ultimo e il clan camorristico Galasso, che ha tra i suoi interessi proprio il traffico di opere d'arte.

Ieri mattina, infine, la polizia di Modena ha interrogato in carcere Ivano Sciantoni, uno degli esecutori della rapina del 29 ottobre 1983 al museo nazionale di Budapest. In quell'occasione furono trafugate opere di Raffaello, l'Intoretto e Tiziano, parte delle quali vennero recuperate alcuni anni più tardi.

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di martedì 28 gennaio (ore 18), mercoledì 29 (antimeridiana e pomeridiana) e giovedì 30 (antimeridiana e pomeridiana).

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 28 gennaio.

All'Università di Napoli scoperto giro di esami truccati. L'uscire firmava i 30 e lode. Tremano centinaia di «laureati»

Centinaia di neo laureati tremano per l'inchiesta avviata dalla magistratura per far luce sulle dimensioni di un giro di esami «truccati» all'Istituto universitario Orientale di Napoli. A firmare su libretto, statino e verbale sarebbe stato un usciere che, dietro pagamento, distribuiva i «ventotto» o i «trenta e lode». Gli studenti di cui sarà accertata la colpevolezza, potrebbero vedersi privati del titolo di laurea conseguito.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Per poche decine di migliaia di lire, l'uscire apponeva la firma apocriфа dei professori titolari di cattedra, su libretto, statino, e verbale d'esame.

Il dipendente dell'Istituto universitario Orientale di Napoli, dove sarebbero avvenute le irregolarità, è stato sospeso in via cautelativa. Sugli esami «truccati» sono state aperte due inchieste: una penale, l'altra amministrativa.

Sarà un accertamento lungo e difficile. «Non è stato ancora possibile - ha spiegato il rettore dell'Istituto, Domenico Silvestri - stabilire con esattezza a partire da quale data qualcuno abbia iniziato

immediatamente i propri sospetti al preside della facoltà di Lettere, Adriano Rossi, che a sua volta informò il rettore Silvestri. Sulla vicenda partì un'inchiesta interna, i cui risultati furono poi inviati alla Procura della Repubblica di Napoli, che avviò l'indagine, tuttora in corso, per far piena luce sulla compra-vendita degli esami universitari.

«Per tutelare la maggioranza degli studenti che effettivamente hanno studiato - ha ribadito il rettore - abbiamo deciso di esaminare i verbali di sedute di esami degli ultimi cinque anni, il periodo cioè in cui ha prestato servizio l'uscire che è stato sospeso. L'operazione di controllo si è conclusa, adesso stiamo sentendo tutti gli studenti». Il professor Silvestri ha poi aggiunto che «si tratta di colpire i responsabili», ma anche di «non criminalizzare quelli che hanno studiato regolarmente».

Infine, il docente ha assicurato che quanti hanno sbagliato saranno colpiti fino in fondo, anche con provvedimenti molto severi: «Non

Cagliari, sequestrata cantina sociale. Vigneti tra le fabbriche. E il «rosé» è al piombo

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

■ PORTOSCUSO. (Cagliari) Maledetto piombo. A Portoscuso - un centro costiero di 6mila abitanti, proprio a ridosso del polo industriale metallurgico - un po' alla volta sta avvelenando tutto e tutti. L'aria, la terra, il sangue dei bambini, adesso il vino. Le analisi di laboratorio sulla produzione vinicola di alcuni agricoltori, regolarmente associati alla locale cantina sociale, hanno dato risultati allarmanti: il piombo è presente in misura superiore allo 0,6 milligrammi al litro, vale a dire oltre tre volte i limiti consentiti dalla legge. Così il fluoro, riscontrato in fasce ugualmente gravi ed allarmanti. Al sindaco e alle autorità sanitarie non è rimasto che procedere al sequestro del vino inquinato, e vietare la vendita delle produzioni della cantina sociale, fino a ieri rinomata soprattutto per il rosato «Carignano».

Non è una storia nuova. Da anni le industrie dell'area di Portoscuso sono al centro di denunce e proteste per i danni all'ambiente e alla stessa salute degli abitanti (soprattutto i bambini, nel cui sangue è stato

rallumina, Alluminia, Sarda, Comsal e centrale Enel per un totale di circa 5 mila addetti), ma soprattutto il governo e il ministro dell'ambiente, Ruffolo. «L'area industriale di Portoscuso è stata dichiarata zona a rischio - continua Tiana - più di un anno fa, nel dicembre del '90. Ma a quella dichiarazione non è seguito alcun programma concreto. Mancano i piani di risanamento e non è stata neppure insediata la speciale commissione paritetica, incaricata di gestire gli interventi. L'unico atto è stato, la scorsa estate, quello di affidare ad un consorzio di imprese l'incarico di mettere a punto un piano di disinquinamento: ma a quanto ci risulta, si è ancora fermi alla fase dell'indagine conoscitiva, mentre la situazione precipita. Che altro si aspetta per intervenire?».

I rischi di intossicazione da vino, oltretutto, non sono scongiurati dai provvedimenti dell'autorità sanitaria. Al controllo e al sequestro sfuggono infatti tutte le cosiddette «auto-produzioni» che non sono dirette alla cantina sociale ma che finiscono ugualmente sul mercato. Quanto vino al piombo finisce allora in tavola?

ASSOCIAZIONISMO AUTONOMIE LOCALI PDS: UNA PROPOSTA DI RIFONDAZIONE

Martedì 28 gennaio - Ore 9.30
DIREZIONE DEL PDS
Via delle Botteghe Oscure, 4, Roma

INCONTRO AMMINISTRATORI E DIRIGENTI PDS

Introduce: **Sen. Renzo Bonazzi**
Conclude: **Luciano Guerzoni**

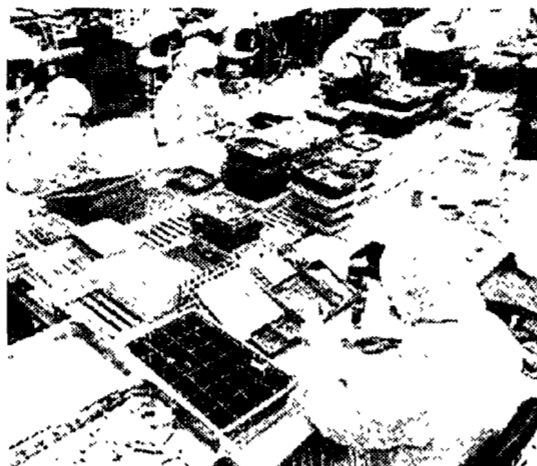
Casse venete Un polo «utile» alla regione?

VENEZIA. «La holding fra le casse di risparmio del Veneto non deve essere una rinuncia delle banche interessate a gestire in modo autonomo questioni che richiedono una struttura più grande».

Il 25 gennaio era la data limite ma il colosso di Ivrea rinuncia ad avviare unilateralmente il suo piano di tagli all'occupazione

L'Olivetti ritira l'ultimatum

L'ultimatum Olivetti va a vuoto: da martedì 28 inizierà sul serio la trattativa tra azienda e sindacati metalmeccanici sulla ristrutturazione dell'azienda informatica.



La «camera bianca» della Olivetti di Ivrea

ROMA. Il fatidico 25 gennaio è passato senza danni, e da martedì finalmente comincia sul serio la trattativa tra sindacati metalmeccanici e Olivetti.

del ricorso alla mobilità esterna. Tutto questo, ovviamente, non cambia il difficile quadro in cui si svolge il negoziato.

ha usato toni duri: «realizzeremo con totale determinazione gli obiettivi del piano industriale».

La recessione comincia a mordere, e da domani alla Fiat altri 27mila in cassa integrazione per una settimana Quali strategie per combattere il declino industriale e produttivo della città? La discussione del sindacato

Torino nella morsa della crisi strisciante

Forse quest'anno non ci saranno attacchi massicci ai posti di lavoro, come nella crisi dell'80. Ma preoccupa il futuro, perché è tutta l'industria torinese, dai grandi gruppi alle piccole aziende, che subisce un lento declino.

Auto sta per annunciare nuove sospensioni ai sindacati in un incontro che avverrà domani nella sede romana di via Bissolati.

dalla concorrenza nel '93. E ha segnalato un problema sociale drammatico.

Riforma Fs Mancini: «La Camera ci ripensi»

ROMA. La riforma dell'Ente ferrovie, che la Commissione trasporti della Camera si appresta ad approvare martedì, preoccupa la Filil.

Vetria venduta per un milione: molti i lati oscuri

Per la Saivo i sindacati ricorrono ai magistrati

FIRENZE. Una privatizzazione ammantata dal mistero, che neppure l'incontro di venerdì a Roma al ministero del lavoro ha in qualche modo dissolto.

Delibera delle Regioni contro il parere di Bodrato

Enea: un ragioniere nel consiglio dell'ente

ROMA. Cosa c'entra un ragioniere con il progetto Antartide sullo studio del buco dell'ozono? Cosa c'entra un funzionario finora esclusivamente addetto a mansioni contabili-amministrative con progetti di disinquinamento dell'ambiente o programmi di studio per la ricerca di energie alternative?

di competenze scientifiche a livello nazionale e internazionale. La legge dice anche che del nuovo consiglio d'amministrazione non possono far parte dipendenti dell'ente e rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

LETTERE

Cossiga, Berlinguer e chi deve dare le picconate

Caro direttore, fino a ieri le esternazioni del Presidente piacevano, ora molto meno. Perché? La gente ha capito che, questo Presidente, con le sue picconate, rischia di mandare a rotoli il sistema democratico senza colpire i responsabili di questo sfascio.

Chi non vuole il servizio pubblico se lo paghi

Caro direttore, sul finanziamento pubblico alla scuola cattolica privata, mi chiedo e domando: perché mai lo Stato dovrebbe dare finanziamenti a queste scuole, una volta affermato che la religione cattolica non è più religione di Stato?

È nato o nascerà tra 5 anni (o forse mai)?

Cara Unità, domenica 12 gennaio 1992 un paginone dell'Unità annunciava al mondo una grande notizia: quel giorno, a Verbania nell'Illinois, nasceva Hal 9000.

La doppia rimozione del femminile dalla giunta Borghini

Caro direttore, ho letto nelle «Lettere» di sabato lo scritto delle consigliere comunali di Milano e vorrei brevemente puntualizzare.

CULTURA



Qui accanto il frontespizio della rivista «La cultura socialista» del 1908. A destra un manifesto del movimento femminista

Cento anni di socialismo /1 In questo secolo hanno prevalso le divisioni. Le scissioni del 1921, del 1947 e del 1991 sono avvenute proprio nei momenti in cui era più importante restare uniti. I rissosi figli di uno stesso padre



A sinistra fratelli-nemici

Nell'attuale sistema politico italiano vi sono quattro partiti che derivano per interne e successive scissioni o «spaccature» dall'unico ceppo del Partito socialista nato a Genova nell'agosto 1892 il Partito socialista italiano il Partito democratico della sinistra Rifondazione comunista Le scissioni principali che hanno avuto conseguenze durature (ma ce ne sono state altre secondarie che hanno dato vita a formazioni effimere) sono state tre la prima, nel gennaio 1921 ha diviso i comunisti dai socialisti nel momento in cui il vecchio Partito socialista aveva raggiunto nelle elezioni del 1919 il punto più alto mai toccato della sua forza elettorale la seconda nel gennaio 1947 ha suddiviso quello che era rimasto del partito socialista dopo la scissione dal partito comunista e ne è nato un nuovo partito, il socialdemocratico la terza infine recentissima ha suddiviso anche il Partito comunista in due nuovi partiti il Partito democratico della sinistra

tra e Rifondazione comunista L'albero genealogico si può ricostruire così un padre con due figli e i due figli che diventano a loro volta padri di due figli ciascuno Inutile dire che sempre i figli sono stati tra loro fratelli nemici il risultato è chiaro quattro partiti invece di uno e tutti e quattro sempre più distanti l'uno dall'altro tanto che se è ancora visibile la derivazione del partito di Cagliola da quello di Craxi e del partito di Cossutta da quello di Occhetto mi par improbabile non conoscere una qualsiasi parentela tra il primo e l'ultimo nipote dello stesso capostipite

A queste tre scissioni principali se ne sono accompagnate altre minori che hanno avuto estrema importanza e spesso confuso il panorama del socialismo italiano Tanto per fare alcuni esempi quella a destra del partito ufficiale che dà vita al partito unitario di Turati nell'ottobre 1922 e quella da cui nasce a sinistra del partito ufficiale il Psiup nel gennaio 1964

Questi cent anni di storia sono stati anni di continue divisioni. Quante non saprei dire molte, certo. Del resto già la stessa nascita del Partito socialista cent anni fa era derivata da una separazione rispetto agli anarchici e provocò una furibonda polemica di Antonio Labriola con Turati. Divisioni quasi sempre irreversibili. Tentativi di rimpinzatura sono stati fatti ma sono falliti anche quando come accade oggi la sinistra dei due partiti più a destra il Psi e la destra dei due partiti più a sinistra il Pds, si sono o per lo meno sembrerebbe che si fossero ravvicinate. Il pendolo si è continuamente spostato secondo i tempi, le circostanze e gli uomini dal massimalismo che chiamò per convenzione la sinistra al riformismo che chiamò per convenzione la destra. Nel 1948 il Fronte popolare segnò il momento più alto e sfortunato del massimalismo quando mondana era la destra riformista. Oggi mondana è la formazione che si colloca più a sinistra ma non sembra che la destra sia desti-

colto così molti articoli interviste saggi che pubblicheremo sul giornale a partire da oggi. Queste due pagine che presentiamo sono quindi un primo contributo che verrà seguito da altri nel corso della prossima settimana. Iniziamo con le riflessioni di Bobbio e Zangheri.

NORBERTO BOBBIO
nata a essere più fortunata. Le conseguenze di questa progressiva e irriducibile diversificazione sono sempre state dal punto di vista elettorale evidenti e evidentemente disastrose. Il socialismo italiano non è mai riuscito ad avere una rappresentanza parlamentare pari a quella che ebbe nel 1919 prima delle periodiche scissioni. Come si può provare dati alla mano socialisti e comunisti si sono divisi i voti del vecchio Partito socialista così come Psi e Psdi si sono divisi e continueranno a dividersi i voti del Partito socialista nato dalla scissione col Part-

to comunista e come Pds e Rifondazione si divideranno i voti, forse con qualche perdita dell'ex Pci. Che queste divisioni siano state catastrofiche per la sinistra italiana è un fatto che non ha bisogno di commento so prattutto poi se la confrontiamo con la sinistra inglese francese tedesca e ora anche spagnola. Tanto più catastrofiche quanto più storicamente decisivo è stato il momento in cui le scissioni sono avvenute. L'anno quando l'unità era più che mai necessaria per fronteggiare il fascismo. Palazzo Barberini quando occorreva resistere alla evoluzione in senso moderato della prima Repubblica scissione del Psiup quando occorreva rafforzare il Partito socialista nell'avanzata politica del centro sinistra nascita di Rifondazione nel momento in cui caduto il miraggio della trasformazione della società italiana sul modello del comunismo storico sembrava giunta l'ora tanto attesa di una possibile confluenza di tutto il socialismo riformista in un unico alveo. Si è detto che il movimento socialista si è diviso quando era debole. In realtà si è diviso nel momento in cui doveva essere più forte.

Più difficile capire le cause di questa continua pervicace e cosciente autodistruzione. Non è una spiegazione ma una semplice constatazione il socialismo italiano non è mai riuscito com'è riuscito ad altri partiti socialisti a superare il dissidio fra quelle che sono state chiamate le due anime quella rivoluzionaria e quella riformista. Con altre parole non è mai riuscito a trovare un rapporto costante unanime chiaro non antagonistico fra socialismo e democrazia ovvero tra la democrazia considerata come un mezzo o come un fine come tattica per la conquista del potere o come conditio sine qua non della trasformazione della società in senso socialista. Le due anime sono riuscite a convivere, pur dando luogo a contrasti profondi nel periodo giuliano. Ma la crisi europea prodotta dalla prima guerra mondiale e il successo della rivoluzione russa hanno creato situazioni di rottura col passato che non sono più state ricomposte. A giudicare dal processo di di-

particolazione del Partito comunista non sono state superate neppure ora giacché un ala del partito comunista fedele ai vecchi ideali l'altra che ha determinato la svolta non riesce a ricongiungersi o non può così fratellamente separarsi. Così un'opposizione socialista tanto forte da costituire un'alternativa di governo non c'è mai stata in Italia e a giudicare dalla situazione di oggi in cui ognuna delle parti continua a tirare l'acqua al proprio mulino non ci sarà ancora per un pezzo. In realtà in Italia nella sua storia unitaria che dura ormai da più di cento anni non c'è mai stata neppure un'opposizione legale capace di costituire un'alternativa democratica non eversiva al sistema nei primi cinquant'anni le forze di opposizione erano ancora troppo deboli durante il fascismo quando minacciavano di diventare troppo forti sono state eliminate con la forza in questi ultimi cinquant'anni indipendentemente dalla convenienza ad escluderle e pur ammettendo che la le-

Le svolte importanti del movimento operaio

Dal Manifesto di Marx al nuovo Pds

1848. Rivoluzione in Francia. Marx ed Engels pubblicano il *Manifesto del Partito comunista*.
1864. Fondazione a Londra dell'Associazione internazionale dei lavoratori.
1867. Esce in Germania il primo libro del Capitale di Marx.
1871. Comune di Parigi.
1875. Nasce al Congresso di Gotha il Partito socialdemocratico tedesco.
1879. Andrea Costa scrive la Lettera agli amici di Romagna e si distacca dagli anarchici.
1881. Si costituisce a Rimini il Partito socialista rivoluzionario di Romagna (agosto). Congresso costitutivo a Milano della Confederazione operaia lombarda (settembre).
1882. Pubblicato dal Circolo operaio di Milano il Programma del Partito operaio italiano (Poi). Prime elezioni in Italia col sistema del suffragio allargato: elezione di Andrea Costa.
1883. Morte di Karl Marx.
1886. Esce a Reggio Emilia *La Giustizia* diretta da Camillo Prampolini.
1887. III Congresso del Poi: si manifesta una corrente socialista.
1889. Nasce a Parigi la Seconda Internazionale. Si costituisce il Partito socialdemocratico austriaco. Filippo Turati fonda la Lega socialista milanese.
1890. Si celebra in molti paesi per la prima volta anche in Italia il Primo Maggio.
1891. Si costituisce a Milano la prima Camera del Lavoro italiana. Anna Kulicoff e Filippo Turati assumono la direzione di *Cuore e critica*, fondata dal repubblicano Arcangelo Ghisleri, e ne modificano la testata in quella di *Critica sociale*. Il Congresso operaio a Milano delibera la costituzione entro un anno del Partito dei Lavoratori italiani.
1892. Inizia a Milano la pubblicazione del settimanale *La lotta di classe*. A Genova il 15 agosto nasce il Partito dei Lavoratori Italiani.
1893. Al Congresso di Reggio Emilia il Partito dei Lavoratori italiani assume il nome di Partito Socialista dei Lavoratori Italiani (Psl).
1895. Al congresso di Parma il Psl assume il nome definitivo di Partito socialista italiano.

1895-1897. Antonio Labriola pubblica i saggi sul materialismo storico.
1896. Inizia a uscire in dicembre *L'Avanti!*.
1901. Si costituisce la Federazione operaia metallurgica (Fiom). Nasce a Bologna la Federterra.
1903. Scissione fra bolscevichi e menscevichi al congresso di Londra del Partito socialdemocratico russo.
1906. Nasce del Labour Party. Nasce a Milano la Confederazione Generale del Lavoro (Cgl).
1910. Morte di Andrea Costa.
1912. A Reggio Emilia si tiene il XIII congresso del Psi. Prevalle l'ordine del giorno Mussolini e vengono espulsi dal partito Bissolati, Bonomi, Cabini e Podrecca. Nasce il Partito socialista riformista. Mussolini direttore de *L'Avanti!*.
1913. Prime elezioni a suffragio universale. Il Psi passa da 33 a 53 seggi.
1914. Inizia la Prima guerra mondiale. La socialdemocrazia tedesca approva i decreti di guerra. Manifesto del Psi contro la guerra. Mussolini fonda il *popolo d'Italia* ed è espulso dal Psi.
1915. Il Psi sceglie la linea del «né adentre, né sabotare». Si tiene la Conferenza internazionale a Zimmerwald.
1916. L'ala rivoluzionaria della socialdemocrazia tedesca fonda lo Spartakusbund. A Kienthal si tiene la conferenza socialista internazionale contro la guerra.
1917. Rivoluzione in Russia. I bolscevichi conquistano il potere.
1918. Il Presidente americano Wilson lancia i *quattordici punti*. Termine della Prima guerra mondiale.
1919. Fallita rivoluzione in Germania. Uccisione di Rosa Luxemburg. Riunione a Berna dei partiti socialisti per la ricostituzione dell'Internazionale. Congresso di fondazione della III Internazionale. La Direzione del Psi decide a maggioranza di aderire a Milano. Mussolini fonda i Fasci di combattimento. È incendiata a Milano la sede dell'*Avanti!*. Nasce *L'Ordine nuovo*.
1920. Sciopero delle lancette a Torino. Occupazione delle fabbriche.
1921. XVII congresso del Psi. Scissione dei comunisti e costituzione del Partito comunista d'Italia. Si costituisce a Vienna l'Unione dei Partiti socialisti che non aderiscono né alla II né alla III Internazionale. XVIII Congresso del Psi. Prevalgono i massimalisti. Si costituisce una frazione «terzinternazionalista» che fa capo a Lazzari, Maffi, Riboldi.
1922. XIX Congresso del Psi. Espulsione dell'ala riformista che dà vita al Partito socialista unitario (Psu). Marcia su Roma e primo governo Mussolini.
1923. Nenni dà vita a una corrente antifascio-

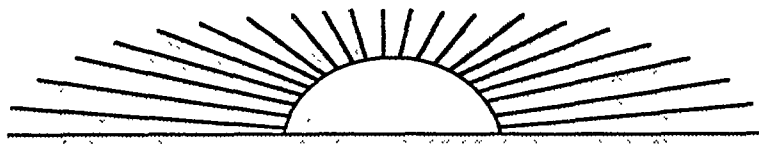


Una foto di gruppo dei partecipanti al congresso della Federazione giovanile socialista a Roma nel 1919

nista e al XX congresso del Psi nasce maggioritario. Gli esponenti della frazione terzinternazionalista (Serrati, Maffi, Riboldi) sono espulsi dal Psi.
1924. Elezioni politiche e denuncia da Parte di Matteotti dei brogli elettorali. Assassino di Matteotti. Inizia l'Aventino. Gramsci inizia a prendere la direzione del Pcd I.
1926. A Lione il Pcd I tiene il suo III congresso che sancisce definitivamente la direzione gramsciana del Partito Nenni e Rosselli fondano il settimanale *Il Quarto Stato*. Scioglimento dei partiti di opposizione e soppressione della stampa antifascista. Istituzione del Tribunale speciale.
1927. Si costituisce a Parigi la Concentrazione antifascista a cui aderiscono la Cgl, la Lidu, il Pni, il Psi e il Partito socialista dei lavoratori italiani. È fondato il Mensile *Lo Stato Operaio*.
1929. Si costituisce a Parigi *Giustizia e Libertà*.
1929-1931. Sono espulsi dal Pcd I per dissenso Angelo Tasca, Ignazio Silone, Alfonso Leonetti, Pietro Tresso e Lino Ravazzoli.
1930. *Lo Stato Operaio* pubblica il saggio di Gramsci sulla questione meridionale. Si celebra a Parigi il congresso della riunificazione socialista.
1932. Muore Filippo Turati.
1933. Hitler prende il potere in Germania.
1934. Patto di Unità d'azione Pci-Psi.
1935. VII congresso del Psi: nascita della politica dei fronti popolari.
1936. Vittoria elettorale del fronte popolare in Spagna e Francia. Inizio della guerra civile spagnola.
1936-1938. Grandi processi staliniani e annientamento fisico delle opposizioni comuniste in Urss e nel movimento comunista internazionale.
1937. Morte di Antonio Gramsci. Assassino dei Fratelli Rosselli.
1939. Patto tedesco-sovietico. Crisi dell'antifascismo italiano. Scioglimento dell'unità d'azione Pci-Psi. Inizio Seconda guerra mondiale.
1940. Calogero e Capinini stendono il *Manifesto di Ventotene*.
1941. Spini, Rossi e Colomi redigono il *Manifesto di Ventotene*.
1942. Nascita del Partito d'Azione.
1943-1945. Resistenza e crollo del fascismo in Italia.
1944. È fondato il mensile *La Rinascita*.
1946. Luigi Longo propone la federazione tra Psi e Pci. Referendum istituzionale.
1947. Scissione di Palazzo Barberini. Costituzione del Cominform.
1947-1952. Pubblicazione dei *Quaderni del carcere* di Antonio Gramsci.
1948. Elezioni e vittoria della Dc.

1951. Il Pci espelle Magnani e Cucchi.
1953. Al XXX congresso del Psi Nenni lancia la proposta dell'alternativa socialista.
1955. Morte di Rodolfo Morandi. Sconfitta della Cgil alle elezioni per la Commissione in terra alla Fiat. Nasce il Partito radicale.
1956. XX congresso e «rapporto Kruscev» sullo stalinismo. Togliatti inizia a elaborare la proposta della «via italiana al socialismo». Forte emorragia di intellettuali dal Pci dopo la repressione della rivoluzione ungherese. VII congresso del Pci.
1959. XXXIII congresso del Psi. Prevalle la linea di Nenni favorevole all'apertura del dialogo con la Dc.
1960. Governo Tambroni.
1961. A Milano nasce la prima giunta di centro sinistra.
1962. Il Pci approva e vara il programma economico socialista destinato a ispirare la politica di programmazione economica dell'ente di centro-sinistra.
1964. La sinistra socialista esce dal Psi e fonda il Psiup. Morte di Palmiro Togliatti.
1966-1969. Unificazione socialista.
1968. Maggio Parigi no e «primavera di Praga».
1969-1974. «Strategia della tensione».
1973. Enrico Berlinguer lancia la proposta del «compromesso storico». Gli replica Riccardo Lombardo con quella dell'alternativa di sinistra.
1974. Referendum sul divorzio.
1975-1978. Avanzata comunista e «solidarietà nazionale».
1976. Inizio della segreteria Craxi nel Psi.
1978. Rapimento e uccisione di Aldo Moro da parte delle Brigate Rosse. Il Psi si dichiara per posizione di trattativa. Il Pci è per la linea della fermezza.
1980. Muore Pietro Nenni. Terremoto in Irpinia. Berlinguer lancia la proposta dell'alternativa democratica.
1981. XIII Congresso del Psi e avvio della proposta di riforma. Colpo di Stato di Jaruzelski. Berlinguer annuncia lo «strappo». Cossutta si dissocia dalla linea della segreteria comunista.
1984. Morte di Enrico Berlinguer. Primo governo Craxi.
1985. Referendum sulla scala mobile.
1986. Disastro di Chernobyl. I temi dell'ecologia iniziano ad avere cittadinanza nella cultura della sinistra italiana prevalentemente industrialista.
1989-1991. Fine e dissolvimento del blocco comunista.
1989. Achille Occhetto annuncia l'avvio della fase costituente nel Pci.
1990-1991. Costituzione del Pds e fuoriuscita di «Rifondazione comunista» dal partito.
(A cura di David Bidussa)

Intervista a Renato Zangheri
Il pensiero di Labriola
primo elemento unificante
di tradizioni diverse



Il 1921 fu una scissione
«fuori tempo». Nel 1956
il vincolo con l'Urss
non era più «difendibile»

Il socialismo non è un
oggetto di studio antiquario.
Si è chiusa definitivamente
una fase storica...



A destra,
un manifesto
per il Primo
Maggio del 1912
A sinistra,
il «Quarto
Stato» di
Pelliccia da
Volpedo in
una cartolina
ricordo del
1906.
In basso,
Renato
Zangheri



Il socialismo non è un
oggetto di studio antiquario.
Si è chiusa definitivamente
una fase storica...

I tanti volti del socialismo

di, implicitamente più vicino
per alcuni aspetti al riformismo
di Bernstein, ben prima
che esplodesse in Germania
la polemica con l'ortodossia
di Kautsky...

Il ritardo vale solo in confronto
alla Spd. Il partito socialista
francese risale al 1881, quello
russo al 1898...

La scissione è «fuori tempo»
e misconosce il ruolo esercitato
dai massimalisti, che al di là
degli errori gravissimi del
«biennio rosso» rimangono
il nerbo popolare del partito...

Se Serrati, leader dei massimalisti,
cerca a tutti i costi di
salvaguardare l'unità e i
comunisti premono per la
riorganizzazione rivoluzionaria
del partito...

La nascita del partito del lavoro
è anticipata in Italia da un
intenso periodo di preparazione.
Il pensiero di Labriola è
il primo elemento unificante
di movimenti, tradizioni,
organizzazioni diverse...

La prima domanda risponde
che in parte è così. Ma bada,
il rapporto con l'Urss era
tutt'uno con la storia di un'epoca
intera, con la stessa nascita
del partito e con la lotta
antifascista...

Non pongo sullo stesso piano
le due esperienze. Tuttavia c'è
una questione storica più vasta
che le riguarda entrambe,
che tocca la natura e la finalità
del movimento operaio...

Essa affiora, seppur non
formulata in questi termini,
già nel 1937, quando Ercoli
(Togliatti) durante la guerra
di Spagna difende la necessità
della riconsquista e dell'espansione
della democrazia...

Essa affiora, seppur non
formulata in questi termini,
già nel 1937, quando Ercoli
(Togliatti) durante la guerra
di Spagna difende la necessità
della riconsquista e dell'espansione
della democrazia...

Derivano di qui i limiti storici
del socialismo italiano,
quelli che spiegano la sua
incapacità politica di far
breccia nello stato,
nonostante l'impetuosa crescita
elettorale, fino alla vigilia
del fascismo e fino al
Congresso di Livorno?

Direi di sì, anche se i limiti
inevitabili del Psi, travolto
nel primo dopoguerra dalle
divisioni e dal fascismo, non
debbono farci dimenticare
che quello italiano fu l'unico
socialismo europeo occidentale
che non aderisce alla guerra,
alla coalizione patriottica...

Non dovrei arrivare alla
scissione del 1921. Tu la
giudichi inevitabile?
Nel dopoguerra tutto il quadro
mondiale è mutato, non soltanto
quello nazionale. C'era
stato il fallimento della II
Internazionale di fronte allo
scoppio del conflitto...

Le possibilità di un riavvicinamento
ai socialisti si esauriscono
tra lo spraglio del
fronte unico e dinanzi alla
reazione e al momento della
«svolta» e del socialfasismo,
una linea secondo cui
la socialdemocrazia veniva

equiparata al fascismo...
Gli anni davvero terribili sono
quelli tra il 1929 e il 1934,
come ha scritto Spriano. Nel 1929
a Mosca viene criticato il
gradualismo del Pci, il colpevole
di non identificare la socialdemocrazia
col fascismo...

Alora, e prima, ci fu anche
chi si oppose apertamente,
fra gli altri Silone, Tasca,
Terracini, lo stesso Gramsci,
con episodi intollerabili
di condanna e di emarginazione...

dissenzienti non furono
ascoltati, sebbene le loro
analisi degli sviluppi del capitalismo
e delle tendenze socialiste
e democratiche fossero
più aderenti alla realtà...

Essa affiora, seppur non
formulata in questi termini,
già nel 1937, quando Ercoli
(Togliatti) durante la guerra
di Spagna difende la necessità
della riconsquista e dell'espansione
della democrazia...

Essa affiora, seppur non
formulata in questi termini,
già nel 1937, quando Ercoli
(Togliatti) durante la guerra
di Spagna difende la necessità
della riconsquista e dell'espansione
della democrazia...

Quel che all'inizio mancava
nel nuovo partito, al di là
della disputa teorica, era una
piena assunzione di identità
politica, distinta dal
sovversivismo anarchico
e dalle correnti democratiche
risorgimentali...

Quel che all'inizio mancava
nel nuovo partito, al di là
della disputa teorica, era una
piena assunzione di identità
politica, distinta dal
sovversivismo anarchico
e dalle correnti democratiche
risorgimentali...

Quel che all'inizio mancava
nel nuovo partito, al di là
della disputa teorica, era una
piena assunzione di identità
politica, distinta dal
sovversivismo anarchico
e dalle correnti democratiche
risorgimentali...

Quel che all'inizio mancava
nel nuovo partito, al di là
della disputa teorica, era una
piena assunzione di identità
politica, distinta dal
sovversivismo anarchico
e dalle correnti democratiche
risorgimentali...

Quel che all'inizio mancava
nel nuovo partito, al di là
della disputa teorica, era una
piena assunzione di identità
politica, distinta dal
sovversivismo anarchico
e dalle correnti democratiche
risorgimentali...

Quel che all'inizio mancava
nel nuovo partito, al di là
della disputa teorica, era una
piena assunzione di identità
politica, distinta dal
sovversivismo anarchico
e dalle correnti democratiche
risorgimentali...

Quel che all'inizio mancava
nel nuovo partito, al di là
della disputa teorica, era una
piena assunzione di identità
politica, distinta dal
sovversivismo anarchico
e dalle correnti democratiche
risorgimentali...

Quel che all'inizio mancava
nel nuovo partito, al di là
della disputa teorica, era una
piena assunzione di identità
politica, distinta dal
sovversivismo anarchico
e dalle correnti democratiche
risorgimentali...

Quel che all'inizio mancava
nel nuovo partito, al di là
della disputa teorica, era una
piena assunzione di identità
politica, distinta dal
sovversivismo anarchico
e dalle correnti democratiche
risorgimentali...

Un Turati pragmatico
quinto...
Il socialismo non è un
oggetto di studio antiquario.
Si è chiusa definitivamente
una fase storica...

Il socialismo non è un
oggetto di studio antiquario.
Si è chiusa definitivamente
una fase storica...

Il socialismo non è un
oggetto di studio antiquario.
Si è chiusa definitivamente
una fase storica...

Il socialismo non è un
oggetto di studio antiquario.
Si è chiusa definitivamente
una fase storica...

Il socialismo non è un
oggetto di studio antiquario.
Si è chiusa definitivamente
una fase storica...

Il socialismo non è un
oggetto di studio antiquario.
Si è chiusa definitivamente
una fase storica...

Il socialismo non è un
oggetto di studio antiquario.
Si è chiusa definitivamente
una fase storica...

Il socialismo non è un
oggetto di studio antiquario.
Si è chiusa definitivamente
una fase storica...

Il socialismo non è un
oggetto di studio antiquario.
Si è chiusa definitivamente
una fase storica...



BRUNO GRAVAGNUOLO

SABATO 1° FEBBRAIO
CON L'Unità
Storia dell'Oggi
Fascicolo n. 29 CAMBOGIA
Giornale + fascicolo CAMBOGIA L. 1.500

Sanremo '92
Approvato
il regolamento
del Festival

■ SANREMO. Un Festival nel segno della continuità. La giunta comunale della città di Sanremo ha approvato il regolamento della 42ª edizione del Festival della canzone italiana,

che si svolgerà dal 26 al 29 febbraio. Nessuna novità in vista, a parte l'articolo 42, che «san- cisce l'affidamento della pro- duzione operativa» all'accop- piata Aragozzi-Ravera. Due le sezioni in gara, i campioni e le novità, che si alterneranno nelle prime tre serate-filtri. In finale arriveranno, selezionati dalle giurie di 20 soci diverse, 15 divi della canzone e 9 voci nuove. L'esibizione dovrà es- sere rigorosamente dal vivo. I brani dovranno arrivare alla commissione di selezione en- tro domani.

SPETTACOLI

Carlo Verdone presenta il nuovo film girato tra Milano e la Cornovaglia, «Maledetto il giorno che t'ho incontrato»
Racconta un'amicizia litigarella che diventa amore
«Meglio il cinema che l'opera lirica, è meno stressante»

«Io e Camilla due adorabili nevrotici»

Si chiama *Maledetto il giorno che t'ho incontrato*, è l'undicesimo film diretto e interpretato da Carlo Verdone. Reduce dal contestato allestimento del *Barbiere di Siviglia*, il quarantenne comico romano parla di questa nuova commedia girata tra Milano e Londra accanto a Margherita Buy. «Ho puntato sui dialoghi più che sull'intreccio». Prodotto dai Cecchi Gori, sarà sugli schermi venerdì prossimo.

rapia in preda a un gigantesca transfert amoroso. Più che amanti, diventano fratelli. Leggono *Astra*, fanno i Ching, si scambiano i tranquillanti. Sembrano bambini cresciuti male. Per fortuna sono ironici. In fondo, due nevrotici intelligenti sono le persone più adorabili del mondo.

Da dove siete partiti per scrivere la storia?

Dalle pillole. Sono un discreto conoscitore di ansiolitici, ho sempre dormito poco. Una mattina, uscendo da una farmacia, ho incontrato Franca- sca. Mi ha detto: «Carlo, perché non facciamo un film insieme? Guarda che, se scriverò». Qual- che giorno dopo ho cercato il suo numero sull'elenco. Mar- ciano Francesca, via Corsini, l'ho chiamata e ci siamo visti. Volevo fare qualcosa di diver- so, ero stanco del solito impa- sto di timidezza e malinconia.

Ma questo Bernardo non sembra poi così diverso dal Piero di «Compagni di scuola» o dal Saverio di «Stasera a casa di Alice»...

Non è vero. La nsata stavolta verrà fuori dal dialogo più che dall'intreccio, piuttosto lineare, semplice. E il pubblico troverà un Verdone meno goffo, meno vittima, meno accomo- dante.

Eppure Nanni Moretti continua a prenderla in giro pubblicamente per quella storia del film «diverso» che si ripete a ogni film...

Nanni ride e io non me la prendo. Magari a volte lo dicevo per caricarmi psicologicamen- te. Ho rischiato davvero di di- ventare un panettone di Nati- le. E sono contento di essere uscito da quella logica. Spero che *Maledetto il giorno che*

l'ho incontrato vada bene, ma non mi interessa di essere in testa al box office.

Meglio il mondo del cinema o quello della lirica?

Non so, ma posso dire di esse- re uscito spomato dal *Barbie- re*. Tutte quelle conferenze stampa nervose... Avrei preferi- to scaricare un camion di mat- toni. E poi le polemiche. C'era chi aveva da ridire su Cresci, chi su di me, chi sull'imposta- zione popolare. Un inferno. Però l'esperienza mi è servita.

In che senso?

Nel senso che mi ha fatto veni- re un callo grosso così. Se tra qualche anno ci riproverò, sa- rà come comportarmi.

Tornando al film, lei crede all'amicizia tra un uomo e una donna?

A me non è mai capitato, pur- troppo, ma l'abbiamo fatto succedere nel film. E devo ri- conoscere che le donne sono più brave di noi in fatto d'am- icizia: sono più pazienti, meno egocentriche.

Da dove nasce il culto di Jimi Hendrix?

Dalla mia adolescenza. Sono cresciuto con brani come *Foxy Lady* e *Wind Cries Mary*, ac- cendono i miei ricordi migliori.

Ed è grazie alla sua musica che ho cominciato a suonare la batteria. Ma non è stato facile avere le canzoni. Alan Dou- glas, che detiene i diritti, s'era insospetito. Aveva saputo che anche Prince voleva fare un film su Hendrix.

Preparando il film, ha scoperto qualcosa di nuovo sulla sua morte?

Francamente no. Hendrix è morto di Mandrax e whisky, soffocato dal suo vomito. Ma se la ragazza che gli stava accanto avesse chiamato prima l'ambulanza...

Non ancora uso di ansiolitici?

No come Bernardo, ovvia- mente. Però me ne intendo. Ultimamente ne ho scoperto uno che è una favola. Si chia- ma Anseren 30, con effetto ri- tardante. Provatelo, è meravi- glioso. È come una mano che parte dalla testa fino allo ster- no e ti scioglie completamente il blocco ansioso.

L'ha preso anche stasera?

No, sono abbastanza calmo. E se a questa conferenza stampa ci fosse stato il sov-rintendente del Teatro del- l'Opera, Cresci?

Allora dovevo prendere la morfina...

Baci, amplessi ed eros su misura

Pubblichiamo la scena 20 del copione di Carlo Verdone e Francesca Marciano. Bernardo, mollato dalla moglie per un giornalista francese, ha fatto amicizia con Camilla, detta Billa, attrice disoccupata. Dopo aver cenato, i due guardano alla tv un vecchio film in bianco e nero e comin- ciano a parlare di sesso.

BERNARDO: Billa, senti... Secondo te, per una donna, qual è l'aspetto più importan- te in un rapporto sessuale? La durata, la potenza, la perversio- ne? Perché mi viene il dub- bio che sul «perverso» sono stato molto scarso. Sulla du- rata invece non mi si può dire niente. Vado come un treno, vado... Tu pensa che una volta con una certa Ines, molto prima di Adriana... Scusa, che

ti imbarazza se faccio questi discorsi?

CAMILLA: Figurati. Li adoro, io!

BERNARDO: Perfetto. Beh, stavamo a casa dei miei ad Acilia... Oh, le ho conate: sei di seguito! Per un totale effeti- vo, a parte le pause sigaret- ta, di tre ore e quarantacin- que minuti. Billa, qua stiamo a livello di Guinness, ti pare? Sai com'è finita? Con lei che urlava «Basta!». Ti dico solo questo.

CAMILLA: Quanti anni hai, Bernardo?

BERNARDO: Io? quasi qua- ranta. Perché?

CAMILLA: Perché devi im- parare ancora molto, sai. Che- dici, ci sarà un motivo per il quale preferisco gli uomini sopra i cinquanta, no?

BERNARDO: In che senso?

CAMILLA: Nel senso che gli uomini come te, cioè il 99,9



per cento, pensano solo alle misure: ce l'ho corto, ce l'ho lungo, duro molto, duro po- co... Il vostro è l'eros visto dai geometri! I baci, Bernardo! Bi- sogna ba-cia-re! Parte tutto da lì, dammi retta. Casomai il problema è di stile: labbro a- ventoso o labbro leggero, lin- gua a serpente o lingua a pannello!

BERNARDO: Come sarebbe 'sta lingua a pannello?

CAMILLA: Definiamolo un movimento ondulatorio a lar- go raggio. Morbido, delicato, profondo.

BERNARDO: Praticamente bisognerebbe pennellare il palato...

CAMILLA: Non essere più specifico! È una cosa istintiva, non si può spiegare a tavoli- no! Che poi tra l'altro il bacio con la lingua si chiama «ba- cio alla francese». Per cui, se tanto mi dà tanto, il francese, quello con la tuta mimetica, parte con dieci lunghezze di vantaggio.



Philip Glass e (a destra) Allen Ginsberg alla conferenza stampa di Torino

«Restate irresponsabili». Parola del re di Maggio

Aperta al teatro Regio di Torino con una performance di poesia la rassegna «Utopia americana» Philip Glass ha accompagnato Allen Ginsberg nelle sue letture

CRISTIANA PATERNO

■ TORINO. La beat genera- tion non esiste più. Ma il suo profeta è ancora tra noi. A ses- santacinque anni Allen Gin- sberg è ancora in viaggio tra l'America, l'Oriente e la vec- chia Europa, con una borsetta di tela grigia al collo e indos- so abiti rigorosamente non co- lorati. Un po' invecchiato, certo. Con l'età ha perso la sua aria buffa ed è diventato più simile a un rabbino o a uno yogini (maestro di yoga) indiano. La barba grigia e il cranio ormai pelato, ma gli occhi accesi da un sorriso infantile dietro agli occhiali spessi due dita. Così il re di Maggio (proclamato so- vrano dai giovani della prima- vera di Praga, mentre l'Fbi lo dichiarava un soggetto perico- loso), è arrivato a Torino, chiamato a inaugurare la me- ga-manifestazione sull'Utopia americana (sottinteso: perché resta lui il più underground, il

più ribelle). Con una perfor- mance di musica e parole in compagnia di Philip Glass, caposcuola del minimalismo e buddista come lui.

«Perché scrivere poesie su carta quando bisogna tagliare alberi per far libri di poesia?», si era domandato a un certo punto della sua lunga carriera Ginsberg. Fu così che comin- ciò a «salmodiare» e a dettare direttamente al registratore: dopo i viaggi in India e Giap- pone. «Era il '63. Mi feci presta- re da Peter Orlovskì il piccolo armonium Benares e comin- ciai a cantare formule magiche in un immutabile accordo di do». Dopo trent'anni l'armonium ce l'ha ancora, e durante i readings di poesia lo usa per accompagnarsi. Come aveva fatto, sempre a Torino, nel '67: era la prima volta che l'autore di *The Howl* veniva in Italia e quella volta - lui che fu il pri-



mo a teorizzare l'«orgoglio gay» - tenne anche a battes- simo la nascita del Fuori.

L'altra sera è andato avanti per più di due ore: con la sua voce cantilenante. Fernanda Pivano, seduta accanto, tradu- ceva qualche verso. Con lei l'am- icizia dura da una vita, con Glass (più giovane di Allen di undici anni) la collaborazione è iniziata 3 anni fa: quando una radio di New York propo- se a entrambi di rievocare la

guerra del Vietnam. Inventaro- no un contrappunto musicale per *Juke-box all'idrogeno*. Tutti e due pacifisti ed ecologisti convinti, uniti dalla polemica contro il consumismo e dal buddismo. «La musica - sostie- ne Glass - ha a che fare con il mondo e con noi stessi. Per questo dico che il buddismo influisce sulla mia musica, ma non direttamente. Piuttosto c'è un lento travaso di convinzio- ni: l'altruismo, il rifiuto della

volenza». È affascinante vede- re come lui e Allen Ginsberg lavorano insieme. Alle prove generali, nella grande sala del Regio immersa nel buio, non c'è alcuna tensione. Glass è al pianoforte, sta suonando l'«O- pening» da *Glasswork* dell'81, che aprirà la serata. È la ripeti- zione, potenzialmente ad infi- nitum, di una semplicissima frase musicale. Accanto a lui Ginsberg ascolta e riordina le sue cose. L'affastellarsi delle ri-

petizioni spinge in uno stato di trance, è come un'iniziazione. Echi di Eric Satie e Arvo Part. Glass smette di suonare. Gin- sberg gli sorride dolcemente, fa qualche osservazione sull'ac- custica della sala. Poi chiede ai tecnici di fare più luce sul pub- blico: «Stasera voglio vedere la gente in faccia», spiega.

La ripetizione, che informa tutto il lavoro di Glass (autore con il regista Godfrey Reggio di *Koyaanisqatsi*, e delle musiche di *Mishima* di Paul Schrader), è anche uno dei principi gene- rativi della poesia di Ginsberg: la parola, spontanea come esce dalla bocca, senza revi- sioni, viene cantata ritmicamen- te. Il poeta è un predicatore, un bluesman, un cantore whitmaniano. Così nella lettu- ra ritmica di *Tyger* di William Blake. In *Don't smoke* (versione del *Put down your cigarette* Rag del '72) in cui Ginsberg in- cita a non fumare, «una frega- tura capitalista da 9 miliardi di dollari». O in *Sphincter*, un inno spudorato al buon vec- chio «ass hole», il fedele buco del culo piuttosto «malridotto» (e molto a rischio in tempi di Aids) ma perenne fonte di gioie sublimi o almeno di bei ricordi.

Insomma, quel ragazzo ri- belle del New Jersey, che esita- va a pubblicare lo scandaloso poema *The Howl* perché non

voleva che suo padre venisse a sapere che «suo figlio lo pren- de in quel posto», non ha cam- biato granché le sue idee sul mondo: nonostante il crollo del comunismo e il trionfo pla- netario del capitalismo consu- mista tanto a lungo combattu- to. Anche se la guerra adesso non è più nel Vietnam (come quando Allen fece la sua di- chiarazione di pace da Wichi- ta, *Wichita Vortex Sutra*), ma in Medio Oriente, resta sempre la solita spora storia. «Restate ir- responsabili», grida lui col fiato che ha in gola (ancora parec- chio considerato che si è appen- na ripreso da un attacco di cuore). «Tutti gli assoluti sono costrizione. Il cambiamento è l'assoluto». Restate impertur- babili all'odio e alla perdita di quelli che amiamo è il suo messaggio, quello di un sov- pravvissuto che si porta in tas- ca una lunga lista di gente scomparsa: il padre, Jack Ke- rouac, il suo maestro, Trungpa Rimpoché, l'amico Neal Cas- sady, il compagno per tren- t'anni Peter Orlovsky. «Afferra- te la collera per lei e gettate- la nel secchio dell'immondi- zia». E rincorre la morte: «Fa- ther death, sister death, guru death». A chi gli chiede se ha qualche rimpianto nella vita, risponde senza esitare: «Mi di- spiace per tutte quelle notti che ho dormito da solo, senza nessuno al mio fianco».

Raitre Lubitsch, centenario e ciclo tv

Mancano due giorni al compleanno di Ernst Lubitsch... il famoso regista nacque a Berlino il 25 gennaio del 1892...

Junior Tv Silenzio i bambini giocano

MILANO Bambini si nasce o si diventa? La risposta non è così scontata come potrebbe sembrare...



La Piazza degli intrighi

Sullo sfondo di piazza di Spagna, il bel mondo romano consuma amori, tradimenti e intrighi d'alta finanza. Ecco la vita della celebre scalinata così come la racconta Piazza di Spagna, la nuova mini-serie di stasera su Canale 5...



GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Passioni, tradimenti, donne di lusso intrighi di cuore e di alta finanza. Sullo sfondo, piazza di Spagna e dintorni, debitamente ripuliti da spazzatura e volgo, per rendere più scintillante l'altrezo del bel mondo...

Parte stasera su Canale 5 una nuova mini-serie girata da Florestano Vancini il regista de «La Piovra 2»

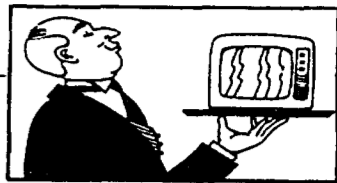
Trinità dei Monti ospita tradimenti, amori e passioni del bel mondo romano «È una comédie humaine»

Due scene del film «Piazza di Spagna» in alto Serena Grandi e Fabio Testi a sinistra Loretta Cuccarni

ha detto la soubrette - è una ragazza semplice cui la vita ha dato una grande occasione per avere il successo, ma non per questo diventerà un'arrampicatrice sociale. La ragazza acqua e sapone vive in casa con la madre sarta, la prosopopea Serena Grandi...

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



L'ARCA DI NOÈ (Canale 5, 11 45) Lucia Colò va a trovare Heidi, che non è la bimba dei cartoni animati, ma una signora tedesca che ha scelto di vivere in una palafitta lungo il Rio Negro (Amazzonia) per studiare i bradipi... LINEA VERDE (Raiuno, 12 15) Come si cucinano i cibi senza che si perda il loro valore nutritivo? Ce lo spiegano gli esperti di nutrizione ospiti di Fedenco Fazzuoli...

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'EUROPA EUROPA', 'IL MONDO DI QUARK', 'LA BANDA DELLO ZECCHINO'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'PICCOLE GRANDI STORIE', 'MATTINA DUE', 'TO2 MATTINA'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'SCHEGGE', 'DSE', 'L'UOMO CHE VINSE LA MORTE'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'PRIMA PAGINA', 'LE FRONTIERE DELLO SPIRITO', 'PIAZZA DI SPAGNA'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'STUDIO APERTO', 'BIM BUM BAM', 'CALCIOMANIA'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'IL MONDO DI DOMANI', 'PARLAMENTO IN', 'DOMENICA'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'SCEGLI IL TUO FILM', 'CACCIA AL MARITO', 'TRE CAMERATI'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'CARTONI ANIMATI', 'NATURA AMICA', 'CARTONI ANIMATI'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'CARTONI ANIMATI', 'IL MERCATONE', 'FATTI DI CRONACA VERA'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'AUTOMAN', 'LO SCERIFFO DEL SUD', 'DOMENICA CON HAPPY END'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'CINQUESTELLE IN REGIONE', 'PRONTO EMERGENZA', 'AUTO OGGI'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'PROGRAMMI CODIFICATI', 'F.X. EFFETTO MORTALE', 'HARRY TI PRESENTO SALLY'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'RADIOGIORNALI', 'RADIOUNO', 'RADIOOCEANO'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'LA VEDOVA ALLEGRA', 'LADY BLUE', 'BLADE, IL DURO DELLA CRIMINALPOOL'.

La nicotina delle sigarette provoca impotenza?



La nicotina contenuta nel fumo di sigaretta danneggia le cellule muscolari contenute nei corpi cavernosi, cioè il tessuto che provoca l'erezione. Lo ha detto il prof. Klaus Peter Jonemann, urologo dell'università di Mannheim, al convegno internazionale di urologia in corso all'Università cattolica di Roma.

Un nuovo metodo chimico per rendere sicure le trasfusioni

Un nuovo metodo chimico, potenzialmente efficace per rendere sicure le unità di sangue per trasfusione dall'infezione dal virus hiv dell'Aids, è stato messo a punto da un gruppo di ricercatori dell'Albert Einstein college of medicine di New York, fra cui un italiano, coordinati dal prof. Arye Rubinstein.

I dati scientifici della ricerca sono stati pubblicati sull'ultimo numero della rivista internazionale «Aids». Il metodo si basa sull'utilizzazione di una sostanza chiamata butilurea che messa a contatto con campioni di sangue provenienti da malati di Aids è riuscita ad eliminare la presenza del virus hiv. L'azione antivirale di questa sostanza chimica viene esercitata con una concentrazione risultata non dannosa per i globuli rossi del sangue.

Guasto alla toilette dello shuttle Discovery

I sette astronauti ospiti della navetta spaziale Discovery della Nasa partita mercoledì scorso dalla base di Cape Canaveral hanno avuto una giornata particolarmente movimentata, ieri, impegnati a riparare uno spiacevole guasto al meccanismo dello sciacquone della toilette di bordo e a «rifarsi il trucco» come da istruzioni per una chiamata «sorpresa» dalla Casa Bianca.

Superato il momento di panico iniziale, tutto è andato per il meglio. Al telefono gli astronauti hanno intrattenuto un gruppo di aspiranti tali, giovani membri del «Young Astronauts Council», ospiti del presidente Bush, disquisendo di quanto sia comodo indossare i pantaloni in assenza di gravità («È possibile infilare le due gambe contemporaneamente») e della bellezza di coltivare avena nello spazio («Mi sento come un agricoltore dello Iowa»).

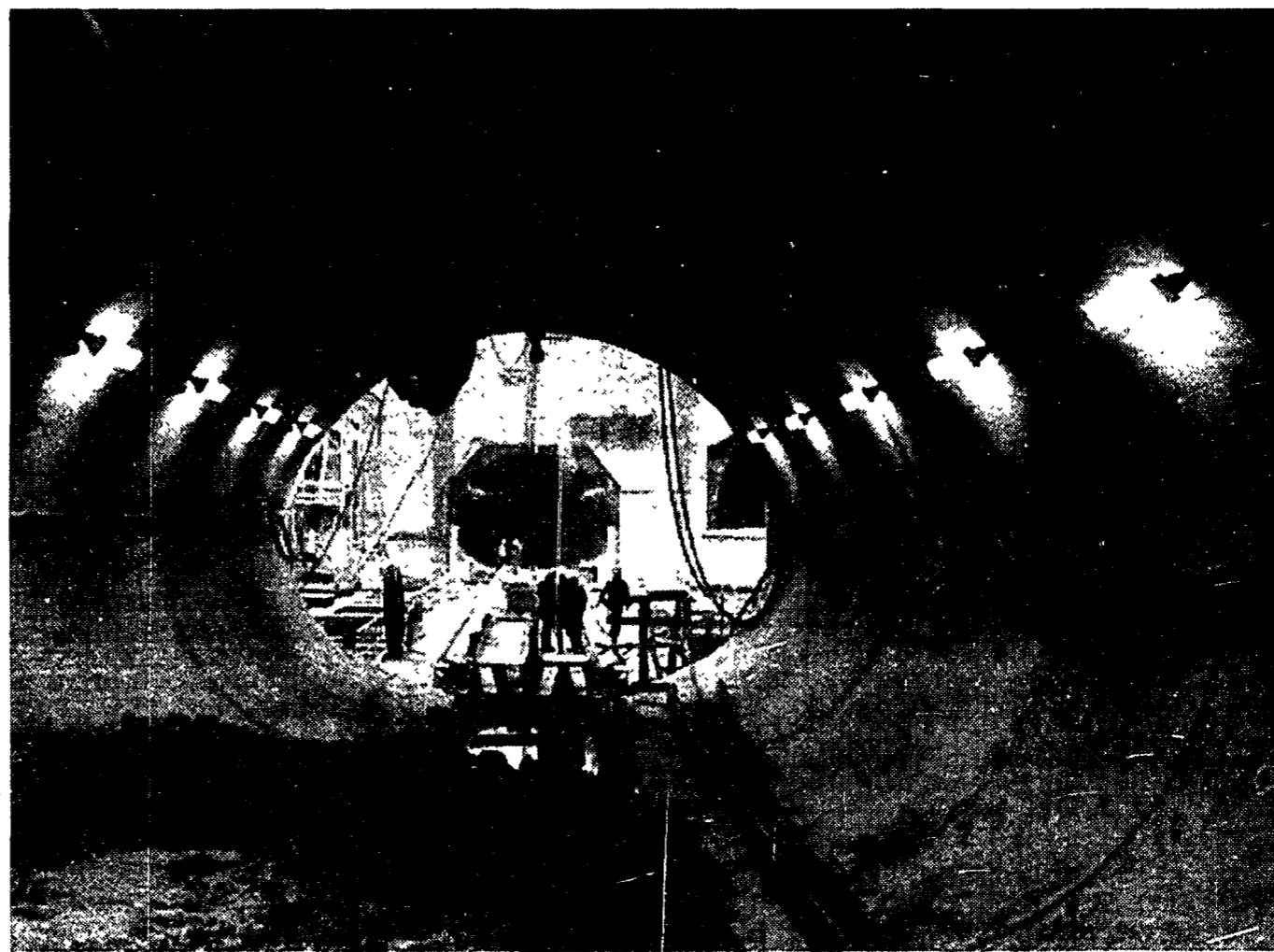
Asportata una cisti ovarica di 26 Kg

Una neoplasia cistoide ovarica di oltre 26 chilogrammi è stata asportata ad una donna di 64 anni nell'ospedale di città di castello. L'intervento è stato eseguito dall'equipe del prof. Antonello Augusti. La paziente ha riferito al chirurgo - sta bene e sarà dimessa dal reparto di ostetricia e ginecologia domani o lunedì.

MARIO PETRONCINI

I tunnel sembrano l'unica soluzione razionale al problema dell'aumento del traffico nel nord del pianeta. Il sogno più ardito: un collegamento tra Alaska e Siberia

Un futuro sotterraneo



Un'immagine dell'Eurotunnel in costruzione

I cieli del nostro continente, già affollatissimi in questi anni 90, non saranno molto più tranquilli nel 2000. Le strade e le autostrade, oggi, crescono ad un ritmo certamente inferiore all'aumento del traffico.

Nelle cinque ore di viaggio necessarie da Torino a Londra - quasi incredibili se paragonate alle 16 ore di oggi - i treni ad alta velocità supereranno abbondantemente i 200 chilometri orari sotto il Moncenisio. Tra le pareti dell'Eurotunnel, invece, i treni dovranno correre un po' meno, ma i progettisti assicurano che 160 chilometri orari saranno la velocità di crociera normale lungo la linea al di sotto della Manica.

Forti dell'esperienza accumulata dalle enormi Tbm (Tunnel Boring Machines) o dai «Tunnelieri» francesi, dal nome più gentile, in azione giorno e notte tra le Marnes del fondo della Manica, progettisti italiani, francesi e austriaci hanno alzato la posta per il futuro dei trasporti. Dal momento della decisione definitiva all'inizio del traffico ad alta velocità sulla linea Torino-Lione passeranno dieci anni.

Poco più a nord, al di sotto delle guglie di granito del Monte Bianco, il raddoppio del tunnel stradale è all'ordine del giorno. Ma le polemiche sono

L'Eurotunnel scavato a tempo di record sotto la Manica è solo il primissimo passo. Un aumento del traffico nel Nord del pianeta sembra inevitabile. Che fare? I tunnel, e non le vecchie gallerie, paiono essere le uniche soluzioni ragionevoli per alleggerire la pressione sull'ambiente. Il caso del Monte Bianco e dei pro-

getti per passare da una parte all'altra della frontiera italo francese. Intanto si prepara una straordinaria impresa: un lunghissimo collegamento tra l'Alaska e la Siberia al di sotto dello stretto di Bering. Le risorse dell'estremo Nord potrebbero essere così accessibili per i rispettivi mercati continentali.

FABRIZIO ARDITO

accese. Infatti l'avanzare dell'autostrada Aosta-Traforo verso il territorio del Monte Bianco è stato accompagnato da un coro di proteste. Oggi - nonostante una serie di procedure tutt'altro che ortodosse - il nastro d'asfalto è in cantiere fino a Morgex. Per evitare il disastroso impatto ambientale di un'autostrada che sgrani i suoi viadotti a due passi dai ghiacciai per raggiungere l'imboccatura della galleria attuale, però, la componente francese della società che sfrutta il tunnel attuale ha lanciato l'idea di un «tunnel di base». Cioè di una galleria che, lunga tra 29,7 e 35,7 chilometri invece degli 11,6

del primo tunnel, colleghi Morgex con le Fayet, ottenendo dei risultati importanti. Evitare il Tir la salita verso Courmayeur e la lunga discesa in Savoia e, soprattutto, risparmiare all'alta Valdigne ed alla valle dei Chamonix l'oltraggio di un'enorme - ed inutile - autostrada. Il progetto della Smb prevede, per la realizzazione di una galleria destinata ai camion, un periodo di lavori variabile tra i 7 ed i 10 anni, ed una spesa indicativa di 12 miliardi di franchi. Il tracciato dovrebbe essere, per quanto possibile, vicino alla verticale del tunnel esistente, per poter sfruttare le conoscenze geologiche acquisite durante gli sca-

vi e, eventualmente, per utilizzare dei possibili collegamenti tra le gallerie per sistemi di aereazione. Per Elio Riccardi, del gruppo Verde alternativo alla Regione Val d'Aosta, il rischio insito in un secondo tunnel è enorme. «Il raddoppio della galleria a fianco all'attuale sarebbe senz'altro un disastro. Ma anche una galleria stradale più bassa funzionerebbe da calamita per un'enorme mole di traffico su strada. La soluzione? Un tunnel di base, certamente. Ma ferroviario. Unito ad una profonda ristrutturazione della linea della Val d'Aosta che renderebbe possibile caricare i camion su navette molto lontano dai

ghiacciai del Monte Bianco, già gravemente segnati dall'inquinamento. E che quest'idea non sia solo un'utopia è testimoniato dall'incendio che la Regione Val d'Aosta pensa di affidare ad una società dell'Iri per realizzare uno studio di fattibilità del grande tunnel ferroviario.

La prima conferenza pan-europea dei trasporti tenutasi a Praga, ha chiarito i termini basilari del problema che il nostro continente dovrà affrontare nei prossimi 10-20 anni. Gli scambi economici e sociali aumenteranno a un ritmo molto maggiore di oggi, complice l'allargamento del mercato ai paesi dell'ex Patto di

Varsavia. Sulle percentuali, sui numeri e sulle tonnellate le cifre oscillano paurosamente tra le varie previsioni rese pubbliche. Ma un aumento del 30-40% del traffico da oggi al 2000 non sembra assolutamente esagerato. I rappresentanti dei trenta paesi presenti a Praga hanno notato che uno sviluppo rallentato della rete ferroviaria potrebbe portare gravissime conseguenze sull'ambiente e sulla popolazione. Già oggi, con il 76% del traffico merci che attraversa il continente via terra, siamo arrivati alla terrificante cifra di 2 milioni di tonnellate di merci trasportate ogni giorno.

Per raggiungere l'efficienza, il progetto prevede una realizzazione imponente: una linea ferroviaria che colleghi lo stretto con Yakutsk, lunga 2.100 miglia e circa 10 gradi più a nord dei binari della Transiberiana. La galleria vera e propria, lunga tra i cinquanta e gli ottanta chilometri, potrebbe essere facilitata dalla scarsa profondità del mare di Bering e dalla presenza di alcune isole. Poi, una volta raggiunto il continente americano, la linea avrebbe da percorrere ancora 1.200 miglia lungo lo Yukon per raggiungere il sistema ferroviario canadese nella zona di Fort Nelson e di Dease Lake. Parlare di costi, tempi o tecniche, in queste condizioni, sarebbe assurdo.

Oltre alle nuove gallerie, sarà necessario modificare i tunnel esistenti, per permettere un servizio di navette che sia in grado di trasportare Tir e containers. E l'alta velocità lungo gli assi Napoli-Milano e Torino-Milano-Tarvisio/Trieste è condizione indispensabile per garantire i traffici in direzione nord-sud e ovest-est. Anche in previsione di un mercato che oltrepassasse Cecoslovacchia, Romania, Bulgaria e Polonia, potrebbe spingersi fino ai poli industriali a ridosso degli Urali. Lontano, lontanissimo dai nostri scenari alpini, un ultimo progetto, talmente ambizioso da essere tuttora ai limiti della credibilità, è stato presentato negli Usa da un consorzio di imprese. Collegare Alaska e Siberia attraverso una galleria ferroviaria che, oltrepassato lo stretto di Bering, unisca i sistemi ferroviari asiatici e americani. Quando, nel 1741, il commodoro Vitus Bering constatò su ordine di Pietro il Grande la separazione dei due continenti, certamente non avrebbe pensato alla possibilità di un collegamento di questo tipo. Per raggiungere la Kamchatka, punto di partenza per la navigazione verso est, viaggiò un paio d'anni attraverso le enormi distese siberiane. Poi la navigazione, tra le mille isole delle Aleutine, portò Bering ad avvistare il Vulcano S. Elia, in Alaska. Lo scorbuto colpì la piccola spedizione, che naufragò su una piccola isola dove Bering morì e fu sepolto. Da queste imprese, però, prese il via la colonizzazione russa dell'Alaska, per poi di un secolo terra dedicata allo sfruttamento degli animali da pelliccia. Oggi, invece, il progetto sembra essere teso allo sfruttamento delle ingentissime risorse siberiane. Che, attraverso un tunnel, diventerebbero portata di mano per il mercato americano.

Fecondazione al laser: un rischio?

La fecondazione artificiale assistita si può avvalere di una nuova tecnica grazie all'uso dell'ultimo modello di laser che funziona ad erbio (un elemento del gruppo delle Terre rare). Il metodo è stato utilizzato a Roma, al Centro Rapru (ricercatori associati per la riproduzione umana), diretto dal prof. Severino Antonini. Se ne è parlato a Bologna, al simposio sui metodi e sui risultati della fecondazione artificiale. Si attende ora lo sviluppo della gestazione: se il risultato sarà positivo, affermano i medici, si aprirà una nuova prospettiva per le coppie sterili o sub-sterili che solo in Italia sono 1 milione e mezzo. Secondo gli autori dell'esperimento, al nuovo laser basterebbe un solo spermatocita per guidare nell'ovocita nel quale apre un varco di pochi micron, senza causare rifrazioni termiche o danni leucocitari. Il professor Emanuele Lauricella, noto ginecologo romano, riporta però alcune perplessità che in questo momento la fecondazione per micro-

nezione suscita in Francia. «La microiniezione è l'introduzione forzata di uno spermatozoo (o del patrimonio genetico di uno spermatozoo) in un uovo. Il fatto che venga eseguita con micropipetta o con il laser è indifferente, è solo una variante tecnica. In Francia la microiniezione viene considerata una via sperimentale da proseguire negli istituti scientifici, ma da non praticare normalmente come terapia. Per tre motivi: l'altissimo costo, la scarsa possibilità di riuscita (in tutto il mondo i bambini nati con questa tecnica sono solo il 3 per cento), gli interrogativi che si pongono sul fatto che i bambini in questo modo nascono con un metodo non solo assistito, ma artificiale. Di questo parere si sono dichiarati il professor Cohen ed anche il professor Davide e il professor Jouannet, del comitato etico francese». Dai lavori di Bologna è emersa una netta preferenza per l'inseminazione artificiale omologa, cioè tra coniugi o coppie lisce.

Una sentenza della Corte suprema ha reso pubbliche le statistiche degli esiti degli interventi negli ospedali

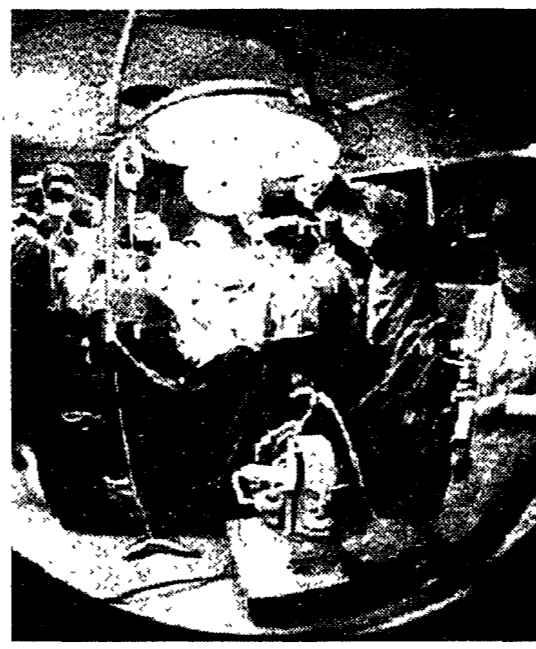
Pagelle cattive per i chirurghi di New York

Bravi, meno bravi, da evitare come la peste: i chirurghi di New York si sono visti affibbiare una pagella rigorosissima. Una sentenza della Corte Suprema, infatti, ha stabilito che il servizio sanitario della metropoli americana deve rendere pubbliche le statistiche sui risultati delle operazioni eseguite negli ospedali cittadini. Immediata la corsa del pubblico ai migliori. Dubbi e polemiche.

ATTILIO MORO

NEW YORK È una di quelle sentenze che fa discutere: accogliendo una richiesta del quotidiano newyorkese Newsday, la Corte Suprema dello Stato di New York ha obbligato il dipartimento sanitario a rendere pubblici i dati statistici relativi al tasso di mortalità negli ospedali e al numero di vittime di ciascun cardiocirurgo. Secondo i dati raccolti a partire dal 1989, l'indice di mortalità fa registrare delle variazioni notevoli tra i ventotto ospedali della città di New York e tra i vari chirurghi della stessa specialità, spiegabile soltanto - secondo molti - con i diversi standard qualitativi di ospedali

e medici. Sulla base dei dati raccolti, il Newsday compilarà una lista dei migliori (o dei più fortunati) chirurghi dello Stato, una sorta di Guida Michelin per gli ammalati di cuore in attesa di venire operati. C'è ovviamente da aspettarsi la corsa agli ospedali e ai chirurghi di maggior successo, e che sulla base di questa lista verranno stabiliti anche gli onorari. La questione è, come si vede, delicata. Come è possibile tutelare il sacrosanto diritto alla informazione dei cittadini e dei pazienti (come ha chiesto il Newsday al Tribunale di New York), evitando però che nasca una sorta di Wall Street



della chirurgia, dove ad essere quotati sono i valori di mercato dei chirurghi? Con tutte le manipolazioni che a questo punto diventano possibili. Le compagnie assicurative potrebbero compilare anche loro una sorta di listino con indice di rischio relativo di ciascun medico e relativo ammontare del premio. I favorevoli all'adozione delle tavole dei buoni e cattivi chirurghi sostengono che questo può servire a espellere di fatto dalla professione i praticanti, responsabili dei molti, troppi errori che funestano gli ospedali americani. Il New York Times calcola che se i chirurghi riuscissero ad evitare fatali distrazioni, oltre ottanta vite l'anno potrebbero venire salvate nella sola città di New York. Certo è che il problema esiste. Qualche mese fa il Daily News aveva pubblicato l'elenco dei medici alcolisti di New York, e molti di loro hanno dovuto nel frattempo cambiare mestiere. Ma è lecito affidare a tribunali e giornalisti il potere di distruggere il futuro professionale di un medico? E - fa notare giustamente qualcuno - chi oserà più operare in casi disperati,

quando il medico gli sa che il probabile insuccesso di quell'intervento finirà con il peggiore della propria pagella? I sostenitori del principio della trasparenza negli ospedali hanno obiettato che all'inconveniente si può ovviare compilando liste differenziate, sulla base del tasso di difficoltà degli interventi. Ma occorrerebbe certificare preventivamente le condizioni del malato, tenere i registri continuamente aggiornati e il dipartimento sanitario dello Stato di New York ha già fatto sapere di non avere i soldi necessari per pagare scorie di esperti in grado di valutare il lavoro di migliaia di chirurghi. Ma il problema è stato posto con grande autorevolezza la settimana scorsa a New York nel corso di un seminario organizzato dalla facoltà di medicina dell'università di Brooklyn, e quella di giurisprudenza della New York University. Il dottor David Axelrod, ex presidente del dipartimento sanitario dello Stato di New York e cardiocirurgo di fama, si è decisamente dichiarato favorevole all'adozione di metodi siste-

matici su base statistica che migliorino l'assistenza sanitaria. Axelrod rese obbligatorio nell'89 l'analisi statistica nel settore della cardiocirurgia ed ora si dichiara favorevole all'adozione sistematica di quel metodo. Il problema per lui non è più se compilare o meno quei registri, ma semmai quello di decidere fino a che punto quei dati possano venire messi a disposizione del pubblico. Gli effetti di una totale trasparenza potrebbero essere - ha detto Axelrod - assolutamente imprevedibili. Ma malgrado le legittime preoccupazioni di Axelrod e di quanti altri, tutto sembra indicare che ci si muove ormai nella direzione indicata dalla Corte Suprema di New York, e molti prevedono che per la fine del decennio i malati americani in attesa di essere operati - tutti i malati - potranno chiedere agli ospedali di ricevere a domicilio l'elenco dei chirurghi, con accanto le cifre che indicano quanti sono stati i loro interventi, il numero dei decessi e quello dei sopravvissuti. E regolarsi di conseguenza.

TELEROMA 56

Ore 11 Meeting antempra su Roma e Lazio 13 45 In campo con Roma e Lazio 14 30 In diretta con Roma e Lazio 16 30 Tempo supplementari 18 30 Telefilm «Agenzia Rockford» 20 30 Telefilm «Lucy Show» 21 Telefilm «Giudice di notte» 21 30 Goal di notte

GBR

Ore 12 30 Auto oggi motori 13 15 Domenica tutto sport 17 15 Diretta Basket «Libertas Livorno» Il Messaggero (Rm) 19 30 Icaro 20 30 Telefilm «Gli occhi dei gatti» 21 30 Calcio-Londra 00 15 Italia a Cinquestelle 3 Film no stop

TELELAZIO

Ore 14 05 Varietà «Junior Tv» 18 15 Telefilm «Fifty Fifty» 20 30 minuti con 20 35 Telefilm «Codice rosso fuoco» 21 45 Telefilm «Fifty Fifty» 23 05 Telefilm «Il calabrone verde» 23 45 Vivere al 100% 0 50 Film «Il tesoro del pirata nero»

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante D A Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico F Fantastico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentimentale SM Storico-Mitologico ST Storico W Western

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'Terminator 2', 'Robyn Hood principe dei ladri', 'Donne con le gonne di Francesco Nui'.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'Charlie Anche i cani vanno in paradiso', 'Una pallottola appuntata 2 1/2', 'A proposito di Henry'.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'Saietta "Lumiere" Cartoni animati', 'Saietta "Chaplin" Uova di girafino', 'Danza russa con Tatiana Proshina'.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'Film per adulti', 'Film per adulti', 'Film per adulti'.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs in various locations with columns for title, location, and time. Includes titles like 'Donne con le gonne', 'Robyn Hood principe dei ladri', 'Sala De Sica Doc Hollywood'.

SCELTI PER VOI



Elizabeth Perkins e William Hurt nel film «Un medico un uomo»

MIO PADRE, CHE ERO!

André o un papà simpaticone divorziato e un po' in crisi con una figlia adolescente vivace e molto carina. Per stare un po' con lei la porta alle isole Mauritius per una vacanza natalizia. Tra palme e mari azzurri la bella Véronica gli occhi dolci al giovane Benjamin e per farsi grande gli fa credere

che il padre sia il suo amante

La lunga serie di equivoci che nascono sarà sciolta nel finale. Girato da Gérard Lauzier già autore di fumetti satirici è una garbata e divertente padiglina sui rapporti padre-figlia. Oscar un fidanzato per due figlie (18-18-20-22-30-21)

BOYZ N THE HOOD

Diretto da un regista ventiduenne (John Singleton) «Boyz n the Hood» (alla lettera «i ragazzi del quartiere») è uno dei tre film che hanno fatto del 1991 l'anno del cinema nero. Gli altri sono «Jungle Fever» di Spike Lee e «New Jack City» di Mario Van Peebles. Cinema nero ovvero diretto da registi neri interpretato da attori neri ma rivolto a un pubblico vasto che li ha premiati sul mercato americano e forse comincerà a conoscerlo anche da noi. John Singleton racconta con stile semplice e scarno le piccole avventure di tre ragazzi neri in uno dei mille ghetti che compongono la sterminata periferia di Los Angeles. Giovanni per i quali non c'è domani, anche se il padre di uno di loro è un uomo onesto che fa di tutto per salvare il figlio dalla dura legge della strada. CAPRANICA

LANTERNE ROSSO

È il film che all'unanimità (ma della critica) doveva vincere Venezia '91. È imperdibile Zhang Yimou (il grande regista di

TELETEVERE

Ore 12 30 Film «Assalto al treno postale» 14 15 Pianeta sport 17 30 Calcio espresso 19 Diario romano 20 30 Film «Bacio della Pantera» 22 15 Unione naz. Associazioni regionali 01 Film «Madunella» 03 Film «L'eredità dello zio Buonanno»

T.R.E.

Ore 13 30 Telefilm «Automan» 14 30 Gicagol 16 30 Domenica con «Happy End» 18 Domenica con «Rosa Selvaggia» 19 30 «Fiori di zucca» 20 Telefilm «Blancaneve a Beverly Hills» 20 30 Film «Un magnifico ceffo da galera» 22 30 Rottocalzo 23 Film «Fra Manisco cerca guai»

UN MEDICO, UN UOMO

Per la serie «Anche i medici si ammalano» un dramma a lieto fine ritagliato sul viso sempre fascinoso di William Hurt. Cardiocirurgo di fama, ricco, arido e arrogante scopre di avere un cancro alla laringe e compie un bagno purificatore nell'umiltà. Il messaggio è risaputo (il film è una variazione sul tema di «A proposito di Henry») ma la regista Randa Haines è molto brava nel descrivere la ritualità ospedaliera, i conflitti familiari e la crisi personale del protagonista. Che all'uscita dal tunnel, tratterà i pazienti finalmente come delle persone e non solo dei numeri. HOLIDAY

PENSAVO FOSSE AMORE INVECE ERA UN CALESE

Un film «sull'amore» non un film «d'amore». Per parlare con una punta di quieto disincanto dell'impossibilità amorosa tra trentenni Tommaso e Cecilia stanno bene solo a letto per il resto la loro vita è un disastro. A un passo dalle nozze imposte dalla routine lei mollò tutto e si innamorò di un altro. Per lui prima distratto e foderato è un colpo mortale. Non se l'aspettava pro-

MIGNON

«Sorriso rosso» Orso d'oro a Berlino (n. 88) e la sua bravissima attrice Gong Li ci trasportano nella Cina feudale degli anni Venti dove una giovane studentessa bellissima ma povera viene «acquistata» come moglie da un ricco possidente. La ragazza è solo la quarta consorte dell'uomo ed è costretta a entrare in competizione con le altre tre. Inizia una lotta sotterranea ma violentissima per il potere di cui quell'uomo-marito che nel film non si vede mai è solo il simbolo. Un film quasi proto-femminista ma senza slogan né speranze. Amaro stilizzato bellissimo.

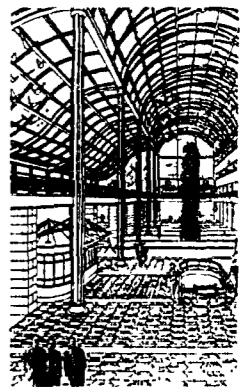
MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 11 - Tel. 3234890). Giovedì alle 21 Concerto del Quartetto Vermeer in programma musiche di Mendelssohn e Beethoven. ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 8780742). Alle 17 30 e domani alle 21 concerto diretto da Alexander Lazarev. Viorist Miriam Fried. Iustitia Angelo Persichilli. obolista Augusto Lippi. In programma musiche di Strauss, Ligeti, Ciaikovski. ANIMATO 1992 (Sala Uno - Piazza Antonio San Giovanni 19-7006891 - 854619). Domani alle 21 Augusto Vismara (viola), Stefano Carli (chitarra), Musica di Gentile Brindani. Francesco Brogi, Carlo Manni, Arca, Oscar Piccato al pianoforte eseguirà «Baccanale» di J. Cage. TEATRO DELL'OPERA (Piazza S. Giovanni - Tel. 5742955). Domani alle 21 Lezione concerto del Quintetto di fiati del Teatro dell'Opera. Iniziativa riservata alle scuole. COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932). Domani alle 21 Direttore artistico Antonio Pizzi. Sestetto Gragnani. Musiche di F. Gragnani. R. Kreutzer. GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel. 5372294). Alle 21 Eurumistica Master Concert Series. Ultimo romantico del pianoforte Shura Cherkassky (pianoforte) esegue musiche di Bach, Busoni, Mussorgsky, Chopin, Liszt. IL TEMPIETTO (Piazza Campitelli 9 - Prenotazioni al 4914000). Alle 18 Fabrizio Neapolitano (basso) e Fabio Montani (pianoforte) eseguono musiche di Berlioz, Fauré, Kosma-Prevert, Van Parys-Mopoloudi, Loupouy-Piaf, Ferras. MANZONI (Via Monte Zebio 14 - Tel. 3223634). Domani alle 21 Associazione L. Albatros presenta Concerti di Musica da Camera. Roberto Nitta (violinista), Simona Tancredi (pianista), Musica di Mozart, Prokofiev, Schumann. Prenotazioni telefoniche. PARIOLI (Via Giuseù Borsi 20 - Tel. 8083523). Alle 19 Orchestra «Sinfonica Abruzzese», direttore Luis Remartinez, pianista Humberto Quaglia. Domani alle 21 Il Gruppo dell'Arca, in «Sconcerto» una domenica per cantare insieme.

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via Dei Rari 81 - Tel. 868711). Alle 16 Un giro di nave con Bi... e G. Melchior. CACCIABUE 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 700395). Tutte le domeniche alle 17 Poesia di un clown di e con Valentino Duranti. CRISODONO (Via S. Gallicano 8 - Tel. 5209495-536575). Alle 17 La Comp. Teatro Pupi Siciliani del F.lli Pasquolino presenta Guerrin Meschino di F. Pasquolino. REGIA DI OLSON. DON BOSCO (Via Publio Valerio 63 - Tel. 7487812). Alle 19 Mattina per le scuole La Compagnia Teatro degli Uguali - Teatro Litta di Milano presenta La bottega fantastica dell'omonimo balletto Scuole elementari e medie. ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottopinta 2 - Tel. 6879670-589621). Ogni sabato e domenica alle 16 30 versione italiana di La bella e la bestia. GRACUO (Via Perugia 34 - Tel. 7001785-7822311). Martedì alle 10 La fiaba nella scuola (su prenotazione). La storia di Macbeth da Shakespeare. Narratore R. Calvo. TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Gaspar 32 - Tel. 9949119 - Ladispoli). Ogni mercoledì giovedì e venerdì alle 16 30 la domenica su prenotazione Tada di Ovada presenta La festa dei bambini con «Clown momami». TEATRO MORGIOVINO (Via G. Genocchi 15 - Tel. 8801733). Alle 16 30 La favola dell'albero con le marionette degli Accetoli. VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 - Tel. 787891). Alle 19 Mago di Oz con il Teatro Stabile dei Ragazzi di Roma regia di Altio Borghese.

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA CIRCOLO ATAC - CIRCOLO ACOTRAL



Termini Un comitato contro il progetto di Portoghesi

Non piace al Nasca (Nucleo antisostituzionalista culturale e architettonico) il progetto di Paolo Portoghesi per la stazione Termini: la galleria chiusa ai passanti (e, perciò, agli immigrati), una volta trasparente e due viali sospesi per chi proprio vuole passare... (Nella foto, una parte del progetto). In un comunicato, il Nasca, che si è appena costituito, scrive: «Roma si sfascia, e si prova a sorreggerla con il filo inconsistente dell'architettura di facciata». E ancora: «L'ultimo progetto è ancora più pernicioso, perché non riesce a nascondere la sua matrice prefettizia: se la stazione è mal frequentata, cosa meglio di eliminare il problema eliminando la stazione?». Seguono applausi ed elogi per il salottino del salottino Portoghesi. Il Nasca, così, in questi giorni sta raccogliendo le firme per evitare che il progetto sia realizzato. Finora, tra gli altri, hanno già dato il proprio nome Antonio Cederna, Vezio De Lucia, Bruno Zevi, Renato Nicolini...

«No agli aumenti negli asili» I genitori ricorrono al Tar

Contro l'aumento delle tariffe negli asili nido, il Coordinamento genitori democratici ha presentato un ricorso al Tar chiedendo anche di far dichiarare illegittima la normativa che qualifica il servizio tra quelli a domanda individuale. Due le motivazioni sostanziali: secondo il Cgd non è giusto che, tra i costi del servizio che hanno portato all'aumento delle tariffe, vengano conteggiati anche quelli relativi al personale, mai presente nei nidi. In secondo luogo, la legge regionale dell'80 dispone che il Comune, prima di decidere qualunque aumento, debba obbligatoriamente sentire il parere del Comitato di gestione, cosa che, in questa evenienza, non è stata fatta. Sulla questione del trasporto scolastico, il consigliere comunale per il Pds, ha denunciato un episodio, «vengoso» - ha detto - che riguarda bambini dai 3 ai 12 anni, in questi giorni sono sottoposti a minacce psicologiche di non farsi salire sugli autobus se i genitori non pagano il ticket.

Inquinamento Martedì si saprà dove andranno le centraline

Martedì prossimo, la commissione di esperti nominata dal ministero dell'Ambiente esprimerà il proprio parere sulle nuove centraline di monitoraggio (dieci in tutto) che dovranno entrare in funzione a Roma. La commissione, in particolare, dirà se le zone proposte dal Comune sono funzionali. Già ieri, Corrado Cini, direttore generale del ministero, ha annunciato che «suggerirà» al Comune di installare qualche stazione in periferia: «quelle attualmente funzionanti sono concentrate in un'unica zona», ha spiegato. E ancora: «La rete infatti non è stata decisa sulla base di un piano organico, ma su dati empirici». Nel frattempo, i Verdi hanno presentato un'interrogazione ai ministri dell'Ambiente, della Sanità e delle Aree urbane. Sotto accusa, ancora una volta, è il sindaco, che «nonostante i dati allarmanti sull'inquinamento dell'aria, non ha preso alcun provvedimento».

Sanità Usi/Rm 35 senza apparecchi per le emergenze

Polemiche ad Anzio e a Nettuno (Usi/Rm/35), dopo la vicenda di Marco Ghirelli, muratore, che, avendo bisogno di un intervento urgente di neurochirurgia dopo un incidente sul lavoro, ha potuto essere curato solo a Perugia. Luciano Mingiacchi, direttore sanitario dell'ospedale di Anzio, ieri, ha detto: «Non si è trattato di un caso eccezionale, altre volte abbiamo dovuto chiedere aiuto ad altre regioni perché trovare posto a Roma è sempre più difficile». E i medici: «Qui non abbiamo gli strumenti, né gli specialisti, per fare diagnosi immediati e precise, in tutta la zona non c'è nemmeno una macchina per fare la Tac...».

Festival musicale di Caracalla «Anticipato» il programma

In sala, erano i titolari delle principali agenzie turistiche romane. Lì ha invitato Gian Paolo Cresci, sovrintendente del Teatro dell'Opera, per illustrare loro il programma del secondo Festival musicale di Caracalla. È la prima volta che l'Ente lince decide di anticipare la presentazione del programma agli operatori turistici. Loro, sentito il calendario, hanno chiesto il prolungamento della stagione e la possibilità di vendere i biglietti per gli spettacoli sin dai primi giorni di febbraio.

Overdose Trovati morti due giovani

La chiamata al 113, per entrambi, è arrivata ieri sera alle 19.40. Due telefonate anonime, da due diverse zone della città: «C'è una persona che sta male...». Così, la polizia ha trovato Stefano Marinelli, 22 anni. Era dentro a un'auto, parcheggiata in via Portuense, all'altezza del civico 719. Morto per overdose di eroina. La droga, ieri, ha ucciso anche un altro giovane. Si è accasciato a terra all'incrocio tra la via Prevestina e la Collatina. Non aveva documenti con sé. La polizia ha fornito la descrizione: sui trent'anni, blue-jeans e giacca verde-militare, altezza media.

CLAUDIA ARLETTI



Sono passati 278 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitragico e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

Viterbo, l'irresistibile ascesa del presidente della Regione Lazio

Gigli in carriera Tra scandali e partite a poker

A PAGINA 25



Giubilo, Sbardella e Gigli

Catturato Maurizio Abbattino mente della grande mala romana

Preso a Caracas il capo storico della «Magliana»

A PAGINA 24

Razzismo, intolleranza, sfratti, traffico, degrado urbano: Wojtyla esorta gli amministratori a risolvere i «mali di Roma» Il pontefice esprime solidarietà agli immigrati dopo il raid di Colle Oppio. Il sindaco: «Costruiremo 50 nuove parrocchie»

Il Papa mette in guardia Carraro



Il Papa incontra il sindaco Carraro

Immigrazione, traffico, degrado delle periferie, difficoltà dei giovani a trovare casa e lavoro. Sono queste le preoccupazioni espresse dal Papa ieri nell'udienza con il sindaco e la giunta. Rimproverò ai responsabili del governo cittadino. Da Carraro l'impegno a inserire la costruzione di 50 nuove chiese nei progetti per Roma capitale.

«Solidarietà e affetto» verso gli extracomunitari vittime di atti irrispettabili. È con queste parole che Giovanni Paolo II ha accolto ieri in udienza il sindaco Carraro e la giunta capitolina. Il Papa si è soffermato a lungo a parlare degli immigrati «che versano in precarie condizioni di vita, talora al limite della sussistenza». «Giungono in Occidente alla

ricerca di quei mezzi di sussistenza che spesso mancano nelle loro terre d'origine», ha detto Carlo Wojtyla. «Si tratta di nostri fratelli - ha continuato - che non vanno abbandonati a se stessi». Una critica implicita all'operato del Campidoglio? «Sono certo - ha precisato - che la città di Roma saprà offrire una testimonianza di quella cultura dell'accoglienza che è

così consona alla sua storia». Giovanni Paolo II ha proseguito il suo discorso dicendo che la Chiesa ha già promosso e intende continuare a promuovere «iniziative caritative» a sostegno dei cittadini più bisognosi. E in questa attività desidera collaborare con i responsabili delle pubbliche amministrazioni, cui compete il dovere di preoccuparsi delle situazioni di malessere sociale. Il Papa ha poi ricordato le varie povertà «materiali e morali» che affliggono la capitale. Lo stato di abbandono in cui versano interi quartieri della città, la difficoltà di movimento che crea isolamento e divide le famiglie, il disagio di molti giovani a trovare un lavoro e una casa. «A Roma sono particolarmente difficili le condizioni per

Un ragazzo si è costituito, uno è stato arrestato ieri mattina. Scontri verdi-missini Finiscono in manette altri 2 naziskin Schiaffi alla manifestazione antirazzista

ANNA TARQUINI

Ancora due naziskin sono finiti in manette per l'aggressione ai due nordafricani avvenuta martedì notte nel parco di Colle Oppio. Si tratta di un minore, A. T. di 17 anni, che si è costituito nella serata di venerdì e di Francesco Santamaria, 22 anni, arrestato dalla digos ieri mattina nella sua abitazione. Sale dunque a quattordici, il numero dei ragazzi fermati dalla polizia e accusati di tentato omicidio, lesioni gravi e uso d'armi improprie. Ma, secondo gli investigatori, all'ap-

pello mancano ancora due persone: un ragazzo e una ragazza, entrambi maggiorenti, che dovrebbero essere individuati e fermati nelle prossime ore. Ieri, il magistrato Pietro Santoni, ha convalidato i fermi arresti. A una sola persona, Massimo Carboni, sono stati concessi gli arresti domiciliari.

Intanto, ieri mattina, durante la manifestazione contro il razzismo organizzata dai Verdi e dalle associazioni di extracomunitari del «Villaggio globale» - «Consulta per la città» a Colle

Oppio, ci sono stati momenti di tensione per alcuni scontri che si sono verificati tra un gruppo di giovani missini e i manifestanti. Una trentina di persone, tra le quali il deputato Verde Franco Russo, e i consiglieri verdi Paolo Cento e Luigi Nieri, si erano da poco raccolti in fondo a via della Domus Aurea, quando dalla parte opposta della strada si è affacciato un altro gruppo di manifestanti preceduto da un cordone di agenti di polizia. I componenti del secondo corteo si sono presentati «indossando maschere carnevalesche, faceva-

no rullare un paio di tamburi, con l'intenzione di unirsi al «sit-in». «Era una maniera provocatoria di unirsi alla manifestazione di solidarietà contro il razzismo - ha detto poi il segretario della sezione - e di invitare i Verdi a un confronto aperto sul problema immigrazione». Ma i ragazzi che partecipavano all'iniziativa contro il razzismo non hanno accettato il «gemellaggio» e la situazione è degenerata. Secondo alcune testimonianze, alcuni dei giovani che manifestavano con i Verdi per esprimere la loro solidarietà agli immigrati hanno



Il naziskin arrestato ieri dalla polizia

Frosinone Da 2 giorni caccia al maniaco

La polizia sta dando la caccia a un maniaco sessuale che ha aggredito negli ultimi giorni tre minorenni a Frosinone. L'uomo, che è stato denunciato alla Procura della repubblica per violenza carnale, atti di libidine e corruzione di minorenni, ha 45 anni, è celibe e di origine sarda. Secondo alcuni testimoni, avrebbe addossato un ragazzo di 12 anni portandolo nella sua abitazione. Poi avrebbe avvicinato altri due ragazzi di 14 anni ma, scoperto da alcune persone, sarebbe fuggito. Successivamente, l'uomo sarebbe stato picchiato da un gruppo di persone tanto da dover ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale di Frosinone. Da qui si sarebbe allontanato facendo perdere le sue tracce. Ora la polizia lo ricerca in tutta la provincia. Le indagini sono state avviate dopo le denunce presentate dai genitori dei ragazzi.

Lettera da S. Paolo

L'Avenida Paulista sfida i «chopes»

GIANCARLO SUMMA

SAN PAOLO. Un carroca, un abitante di Rio de Janeiro non ha dubbi: l'immagine simbolo della sua città è la splendida Baia di Guanabara, coi pan di zucchero da un lato e il Corcovado dall'altro. Chi vive a San Paolo ha esitazioni, e un sondaggio dello scorso anno l'ha ribadito: in questo caso il volto della città è l'Avenida Paulista, una schiera quasi ininterrotta di grattacieli lunga poco più di due chilometri e mezzo. La «storica» rivalità tra Rio e San Paolo, in fondo, è tutta qui. Ci sono i cariocas abbronzati, con le loro spiagge, il carnevale, gli infiniti chopes (birre alla spina) bevuti con gli amici guardando passare qualche nuova «garola de l'panema». E ci sono i paulistas che, neppure fossero i nostri milanesi, spendono (o dicono di farlo) le loro giornate lavorando e danzando sotto per «far

andare avanti il paese», cercando in qualche modo di consolarsi del fatto di vivere in una delle più grandi e brutte città del mondo (e con un clima che oscilla permanentemente tra il troppo caldo e il troppo freddo, rimanendo sempre troppo umido). È per questo che «o paulista ama a Paulista» (il paulista ama la Paulista), come ripeteva mesi fa lo spot pubblicitario di una grande banca nazionale. È che la lunga successione di grattacieli, adagiata sulla cima della collina più alta di San Paolo, è forse l'unico luogo di tutto il paese dove qualcuno - come ha ammesso di recente anche il carroca «Jornal do Brasil» - «possa sognare di tradurre in portoghese la canzone New York, New York». O, in altre parole, di immaginare, anche solo per un attimo, di «essere nel Primo mondo», da tempo il supremo desiderio di gran parte dei



brasiliani, sempre più impoveriti e disperati per la brutale recessione degli ultimi anni. Nella Paulista hanno sede tutte le grandi banche e multinazionali operanti nel paese, con un giro d'affari complessivo che si calcola gir intorno a 70 miliardi di dollari l'anno: 8500 miliardi di lire, un quarto del prodotto interno lordo nazionale (il Brasile ha la decima economia del mondo). E poi centinaia, migliaia di uffici, negozi, bar, ristoranti. E consolati, redazioni di radio e televisioni, gallerie d'arte, librerie, scuole, ospedali. In tutta la Paulista lavorano oltre 250.000 persone, e almeno altre 750.000 vi circolano ogni giorno, di cui 50.000 la notte, per frequentare le decine di cinema e teatri che vi sono concentrati. Ed è sempre nella Paulista che la gente si dà spontaneamente appuntamento per festeggiare una vittoria elettorale. Ed è qui che

si concentrano gran parte delle manifestazioni di protesta e dei cortei, visto che per l'Avenida passano decine di linee di autobus ed una di metropolitana, oltre a circa 130.000 automobili al giorno. Inoltre, sono in funzione 19 mila linee telefoniche, ed il consumo di energia elettrica è pari a quello di una città di 80 mila abitanti. Se questi numeri non continuano a moltiplicarsi è solo per una questione di spazio. I terreni edificabili ancora disponibili sono pochissimi e valgono tra 10 e 15 mila dollari per metro quadrato, un record assoluto in America Latina.

La città si specchia con le altre capitali. San Paolo, la città brasiliana raccontata attraverso uno dei suoi simboli l'Avenida Paulista, Domenica prossima Berlino. Poi New York, Parigi. Il costume, la cronaca, ciò che fa tendenza nelle più importanti città del mondo. Un confronto con il nostro quotidiano.

sviluppo economico dell'intera città e, quindi, del paese. Nel 1891, quando fu inaugurata, la Paulista era appena un largo viale aperto tra gli alberi, ma nel giro di pochi anni vi furono costruite decine di sontuose ville, residenze dei «baroni» del caffè, dei grandi commercianti e dei primi industriali. Un panorama ricco e «bucolico» rimasto quasi inalterato fino all'inizio degli anni 70 quando, con molte famiglie tradizionali ormai sul viale del tramonto, le ville furono quasi tutte demolite: per far spazio a condomini e grattacieli. Tra i nuovi edifici, vi è anche quello, futurista, del Museo di Arte di San Paolo (Masp), la cui collezione di dipinti - molti gli impressionisti francesi - è valutata oltre un miliardo di dollari. Solo 12 delle vecchie ville sono sopravvissute sino ad oggi alle ruspe ed all'avanzata del cemento; un paio ancora abitate, una trasformata in un McDonald's, una parzialmente

distrutta dai proprietari (gli eredi della una volta ricchissima famiglia italiana Matarazzo) per evitare l'esproprio da parte del Comune, le altre in gran parte semplicemente abbandonate all'inevitabile erosione del tempo. Il Brasile, la «nazione giovane», la «nazione del futuro» della retorica della ventennale dittatura militare, è un paese apparentemente senza memoria, che costantemente cancella e riscrive la propria storia, anche urbanistica. Dove esistevano splendide case coloniali, si innalzano oggi le torri in vetro-cemento delle corporations di mezzo mondo ed enormi, anonimi residenze dai nomi americaneggianti: «Wall Street Paulista», «Manhattan», «Fifth Avenue». È quanto basta per soddisfare il «sogno americano» dei giovani yuppies con le giacche di Armani come dei fattori che guadagnano 100 dollari al mese. Aspettando tempi migliori.

Boxe e altre storie

Holyfield e Tyson fanno notizia negli Stati Uniti anche senza guantoni. Il campione dei pesi massimi vola a New York per aiutare un ragazzo nero sfigurato da tre razzisti bianchi. Ad Indianapolis «Iron Man» in tribunale. Domani inizia il processo per stupro: rischia fino a 63 anni di carcere

Il dolore fuori dal ring

Evander Holyfield e Mike Tyson, campioni neri del ring, occupano in questi giorni le pagine dei quotidiani americani per vicende extra-sportive. Il campione del mondo dei massimi ha aiutato un ragazzo del Bronx aggredito e sfigurato da tre adolescenti bianchi. Tyson comparirà domani in tribunale per difendersi dall'accusa di stupro. Un processo destinato a creare ulteriori tensioni razziali.



Brutto momento per Mike Tyson: domani inizia il processo che lo vede accusato di stupro

GIUSEPPE SIGNORI

Due giganti neri, due assi del ring, hanno occupato (e occupano) in questi giorni le cronache dei giornali degli States, al Nord come al Sud, a Levante ed a Ponente. Sono Evander Holyfield dell'Alabama campione mondiale dei massimi per le tre S (Stagione, Sforzo, Sforzo) e Mike Tyson di Brooklyn, New York, ex campione del mondo della massima categoria. Siccome oltre Atlantico il razzismo non è morto, come del resto il nazismo in Germania ed il fascismo dei ragazzotti pelati (con cresta) in Italia, un fanciullo colorato di 12 anni, Bryan Figueroa, è stato aggredito nel Bronx, New York, da tre adolescenti bianchi nostalgici del Ku-Klux-Klan. Dopo averlo pestato, gli hanno imbiancato il volto con pittura e calce.

I giornali pubblicarono foto del povero ragazzo nero diventato bianco, un gesto bestiale, intollerabile per Evander Holyfield. Lasciata immediatamente in Italia, dove vive, il campione volò a New York alla ricerca del piccolo Figueroa. Lo ha invitato a pranzo (il ragazzino ha ancora il volto deturpato), gli ha offerto un viaggio a Philadelphia per assistere al mondiale dei pesi welter (Wba) fra Meldrick Taylor e Glenwood Brown, un violento «figh» vinto dal campione di Philadelphia (Taylor) malgrado due atterramenti subiti nel secondo e nel quarto assalto. Quindi Holyfield ha raccomandato Bryan Figueroa a casa, nel Bronx, lasciando un robusto ricordo in dollari alla famiglia per le cure dello sfortunato ragazzo.

Perché il campione del mondo ha fatto tutto questo? Evander Holyfield, 30 anni il prossimo 19 ottobre, invitato nel ring, divorziato, ha confessato: «Bryan era ferito e demoralizzato, ho voluto confortarlo. Ho quattro figli e ognuno di essi poteva subire la medesima sorte di Figueroa al quale ho raccomandato di non vendicarsi. Devi dimostrarti più umano e intelligente di quei ragazzi intolleranti con i "nigger" (termine spregiativo per noi gente di colore), gli ho detto. Spero che Bryan mi ascolti; per noi qui la vita è sempre dura e pericolosa e ingiusta. Forse lo capirà anche Mike Tyson il 27 gennaio a Indianapolis...». Difatti lunedì prossimo Mike «Iron Man» Tyson dovrà presentarsi nella Marion County Superior Court di Indianapolis, Indiana, presieduta dall'inflessibile giudice Patricia Gifford perché accusato di stupro. Secondo il parere di Jeffrey Modisett, pubblico accusatore della Superior Corte di Indianapolis, un colpevole di stupro, come Tyson, merita una condanna di 63 anni di carcere.

La brutta faccenda andò così: durante la notte dal 18 al 19 luglio scorso, Mike Tyson era ospite d'onore al concorso di bellezza Miss Black America tenutosi in un hotel di Indianapolis. Mike mise gli occhi su Desiree Washington, una studentessa di 18 anni, residente nel Rhode Island, figlia di un veterano della guerra del Vietnam. Fece conoscenza. Desiderò che si piazzasse al secondo posto dietro Rosie Jones eletta la più bella ragazza nera d'America. Desiree Washington ha poi raccontato la sua brutta avventura che ripeterà ai giudici lunedì prossimo. Ecco la «storia della ragazza»: «Mike Tyson, simbolo di noi neri d'America, con me si è subito dimostrato sornione, gentile, disponibile, un vero "gentleman". Scherzava con noi ragazze, posava per le fotografie in particolare con me e con Rosie. Più tardi Tyson mi invitò a fare un giro della città sulla sua bella "limousine". Mi disse subito che, prima, dovevamo passare dal suo hotel per prendere la guardia del corpo. All'hotel mi pregò di accompagnarlo nella sua stanza. Salita in camera mi recai nel bagno per un ritocco al volto ed alla foresta dei capelli. Quando uscii, Tyson era accanto alla porta in mutande. Aveva uno sguardo cattivo, come una furia si gettò su di me strappandomi i vestiti. E mi violentò. Il

brutto è una forza della natura, i miei 48 chilogrammi nulla poterono contro le sue 220 libbre (quasi 100 kg ndr); le mie urla disperate lasciarono impassibile la guardia del corpo...». Questo, dunque, il racconto della ragazza che Mike Tyson non ha potuto smentire pur dichiarando che la studentessa aveva accettato con piacere il suo invito in camera e tutto il resto. Chi mente? Prima di lasciare Indianapolis Mike Tyson insidiò anche Rosie Jones vincitrice del concorso di bellezza senza però riuscire nel nuovo colpo. Rosie, indignatissima, ha chiesto un risarcimento di cento milioni di dollari, oltre 130 miliardi di lire. Mike, a dire la verità, non è nuovo a queste imprese. Quando era sposato (infelice matrimonio) con l'attrice Robin Givens, pur di non far sapere il solito peccatuccio alla moglie (aveva accarezzato il sedere ad una ragazza) sborsò immediatamente alla vittima, cento dollari. Gli andò peggio con Robin Givens, un tipo rampante per la verità, che stanca dei maltrattamenti, della violenza, delle infedeltà del marito, chiese il divorzio ottenendo sei milioni di dollari di liquidazione. Adesso la Givens si è messa con un campione del basket». Altre donne si sono fatte avanti accusando Tyson di stupro e questi fatti, ormai lontani, peseranno sul verdetto che emetterà, ad Indianapolis, il giudice Patricia Gifford che, magari, terrà conto anche di quanto José Torres, antico campione del mondo dei mediomassimi (1965-66) diventato giornalista alla scuola di Norman Mailer, scrisse in un volume dedicato a Mike Tyson: «Gli piace fare male alle ragazze quando la amore. Gli piace sentirle gridare, vederle sanguinare e tutto questo lo manda in estasi...». Insomma, sarà dura ad Indianapolis per Tyson: certe riviste, come *Boxing Illustrated*



Didier Auriol (Martini Lancia) è l'attuale leader del Rally di Montecarlo

Rally di Montecarlo. Alla Lancia la prima manche nella sfida con la Toyota

Il solito Auriol, ed è subito Delta

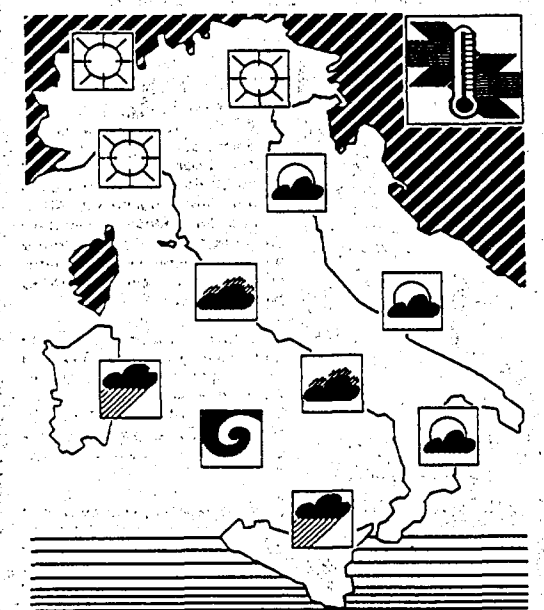
C'è anche chi va in giro, come l'equipaggio n. 156, con un paio di sci sul tettuccio. Obblighi nei confronti dello sponsor e andatura turistica. Gli altri, i professionisti, hanno già affilato il coltello - o se preferite un'immagine meno truculenta, hanno stretto il volante tra le mani - senza risparmio di colpi. Il rally di Montecarlo ripropone subito l'ormai stucchevole duello tra Lancia e Toyota.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MAZZANTI

MONTECARLO. Come non detto. Niente neve, o quasi. Tutti i ragionamenti, congetture e progetti su condizioni di gara invernali si sono sciolti - appunto - come neve al sole. La cosa ha scombuscolato i piani operativi delle scuderie e provocato curiosi contrattamenti. Ne sa qualcosa il pilota della Martini Lancia Bugalski, uscito di strada nella prima prova speciale. Spettatori buontemponi (o sadici?) avevano buttato neve sull'asfalto asciutto e il patatrac si è puntualmente verificato. Nulla di grave, solo una manciata di secondi persi. Il Montecarlo srotola la sua avventura. Subito emozioni, ribaltoni e ritiri illustri. Dopo una surlata iniziale di Schwarz (Toyota Celica), già nella quinta frazione cronometrata la vetta della classifica ha cambiato volto. La Delta 16 valvole di Auriol davanti a tutti con Delecour (Ford Sierra) secondo e l'altra Lancia di Kankkunen terza staccata di 37 secondi. Il finlandese, campione mondiale in carica, partito con una penalità di mezzo minuto, va rimarcato, senza questa zavorra sarebbe saldamente secondo. E guardando i meno fortunati, spiccano i repentini ritiri di Alen, nuovo ac-

quisto della Toyota e quello dello svedese della Mitsubishi Kenneth Eriksson che ha danneggiato la vettura in un «dritto». Addeiritura disgraziata la giornata inaugurale della corsa per un incauto (versione ufficiale dell'organizzazione) fotografo tedesco Klaus Buhlmann, appostato lungo il tracciato: è stato investito dalla vettura di Mikki Biasion. La diagnosi: ospedaliere - segnala la frattura di una gamba e varie contusioni. Guardando la graduatoria dei primi chilometri della prova che apre il campionato iridato, sembra che l'intero ambiente sia stato congelato per qualche mese e uscito di colpo dal frigorifero, per riscaldarsi nel dolce clima del Principato più mondano e lussuoso d'Europa. E ancora un testa a testa tra Lancia e Toyota. Il braccio di ferro che ha caratterizzato la scorsa stagione diventa sfida infinita: la giapponese Celica al quarto e quinto posto e l'italiana Delta al primo e terzo. In mezzo a fare da cuscinetto la Ford del francese Delecour che già lo scorso anno su queste strade si mise in grande evidenza. **Classifica dopo la 6ª prova speciale:** 1) Auriol-Occelli (Lancia Delta Martini) - 1h 36'30"; 2) Leclerc-Grataloup (Ford Sierra) a 17'; 3) Kankkunen-Piironen (Lancia Delta Martini) a 37'; 4) Schwarz-Hertz (Toyota) - a 45'; 5) Sainz-Moya (Toyota) a 59'.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione dislocata immediatamente a nord dell'arco alpino continua nella sua lenta espansione verso il Mediterraneo dove però è ancora in atto l'azione di un vortice depressoriano localizzato fra la Tunisia e le nostre isole maggiori. Il vortice depressoriano continuerà a provocare maltempo sulle isole e marginalmente sulle regioni del medio e basso Tirreno.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale cielo in prevalenza sereno o scarsamente nuvoloso. Tendenza a formazione di banchi di nebbia sulla pianura padana durante la prossima notte. Sulla fascia adriatica e ionica tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulla fascia tirrenica cielo nuvoloso o coperto con piogge sporadiche, sulle isole maggiori cielo coperto con piogge diffuse.

VENTI: moderati provenienti dai quadranti orientali.

MARI: ancora mossi specie i bacini meridionali.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia adriatica scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Intensificazione della nebbia sulla pianura padana in particolare durante le ore più fredde. Sulle altre regioni della penisola cielo nuvoloso con possibilità di limitate schiarite, sulle isole cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni in esaurimento ad iniziare dalla Sardegna.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-4	6	L'Aquila	1	5
Verona	1	7	Roma Urbe	7	10
Trieste	5	9	Roma Flumic.	8	16
Venezia	5	8	Campobasso	2	4
Milano	0	6	Bari	10	15
Torino	0	5	Napoli	9	12
Cuneo	-3	5	Potenza	6	8
Genova	3	10	S. M. Leuca	9	12
Bologna	0	3	Reggio C.	11	16
Firenze	2	10	Messina	12	15
Pisa	4	10	Palermo	12	17
Ancona	3	4	Catania	12	14
Perugia	5	9	Alghero	8	14
Pescara	6	8	Cagliari	12	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	-2	0	Londra	0	6
Atene	5	11	Madrid	-3	9
Berlino	0	2	Mosca	-3	0
Bruxelles	-4	3	New York	0	10
Copenaghen	0	2	Parigi	np	np
Ginevra	-8	1	Stoccolma	-4	-1
Helsinki	-7	1	Varavia	-7	-6
Lisbona	4	11	Vienna	-2	2

ItaliaRadio

Programmi

- Ore 9.00 **Rassegna stampa**
- Ore 10.10 **Cossiga, il voto, le garanzie, i problemi dell'Italia. Filo diretto con Valter Vertroni.** Per intervenire chiamare i numeri: (06) 6791412 - 6796539
- Ore 11.10 **Milano: in duecentomila contro il razzismo**
- Ore 11.30 **Calabria regione d'Europa. Conferenza programmatica regionale del Pds**

TELEFONI 06/6791412-06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annuale	Semestrale
7 numeri L. 592.000	L. 298.000
6 numeri L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

- Commerciale ferial L. 400.000
- Commerciale festivo L. 515.000
- Finestrella 1ª pagina ferial L. 3.300.000
- Finestrella 1ª pagina festivo L. 4.500.000
- Manchette di testata L. 1.800.000
- Redazionali L. 700.000
- Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti Ferial L. 590.000 - Festivo L. 670.000
- A parola: Necrologio L. 4.500
- Partecip. Lutto L. 7.500
- Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.

L'ASSOCIAZIONE PER LA PACE

invita a partecipare al

SIT-IN DI PROTESTA CONTRO LA VISITA DI LI-PENG A ROMA

LUNEDÌ 27 GENNAIO ALLE ORE 17 IN PIAZZA MONTECITORIO

per condannare l'atteggiamento e la politica del governo italiano

per non dimenticare Tian An Men

per affermare i valori della nonviolenza e della solidarietà

Il sit-in è (fino ad ora) promosso da: Associazione per la Pace, Arci, Acli, Nervo e non solo, Sinistra Giovanile

Coppa del mondo di sci

A Wengen si disputa uno slalom difficile adatto alle caratteristiche dell'azzurro Combinata: Accola indietro dopo la discesa «Mi sembra in calo», dice il bolognese

Roba da Tomba

Alberto Tomba, in splendida forma, è il grande favorito dello slalom odierno a Wengen. Un tracciato assai difficile con un muro ripidissimo molto gradito all'azzurro.

dubbio: ancora non sa se lo correrà. Andrà ad allenarsi a Courmayeur e poi raggiungerà Megeve dove è in programma anche un «vigante» e il deciderà il da farsi.

che ci sia spazio per la discesa nel mio futuro. Nel '94-95, ultima stagione della mia carriera, può anche darsi che mi dedichi totalmente alla discesa.



Alberto Tomba cerca il suo primo successo sulla pista di Wengen

La discesa

- 1. Franz Heinzer (Svi) 2'28"33
2. Markus Wasmeier (Ger) a 1'76
3. Helmut Hoellhner (Aut) a 1'70
4. William Besse (Svi) a 1'89
5. Leonhard Stock (Aut) a 2'09
9. Marc Girardelli (Lux) a 2'72
19. Giancarlo Martin (Ita) a 4'08
28. Gianfranco Martin (Ita) a 4'73
46. Pietro Vitalini (Ita) a 5'74
58. Michael Mair (Ita) a 6'52
67. Lukas Perathoner (Ita) a 6'58
75. Josef Polig (Ita) a 8'52
76. Luca Cattaneo (Ita) a 8'88

La Coppa

- 1. Paul Accola (Svi) punti 1090
2. Alberto Tomba (Ita) 960
3. Marc Girardelli (Lux) 696
4. Ole C. Furuseth (Nor) 618
5. Franz Heinzer (Svi) 562
16. Josef Polig (Ita) 296
23. Patrick Holzer (Ita) 217
28. Carlo Gerosa (Ita) 204
33. Fabio De Crignis (Ita) 192
34. Roberto Spampatti (Ita) 191
40. Sergio Bergamelli (Ita) 163
44. Alberto Senigaglia (Ita) 140
45. Kristian Ghedina (Ita) 136
48. Richard Pramotton (Ita) 119
64. Christian Polig (Ita) 70

La freccia Heinzer trionfa nella libera Ghedina disastroso

WENGEN. Una discesa bella e noiosa, scusate l'incongruenza. Il tracciato del Laubhorn è sempre bello e nel sole è ancora di più.

Il primo dei giovani è il ventitreenne William Besse, quarto. Uno dei più attesi tra i giovani, Kristian Ghedina, è rimasto sul tracciato 25°.

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

WENGEN. È così rilassato che di più non si può. Alberto Tomba prepara lo slalom di oggi, definito il più difficile nel calendario della Coppa, dopo lo spettacolare successo di Kitzbuehel.

narsi alla vetta, soprattutto se gli riuscirà di vincere la combinata. Girardelli, non bisogna dimenticarlo, è sempre pericoloso e ha ancora un mucchio di gare utili.

Del tracciato di oggi ribadisce che è complicato, che ha la chiave di lettura nel muro e nelle porte finali.

Sebbene i brokers diano favori a Redskins per sette punti - però, attenzione: John Gotti, dal carcere ha scommesso sui Bills - è il giorno del possibile riscatto.

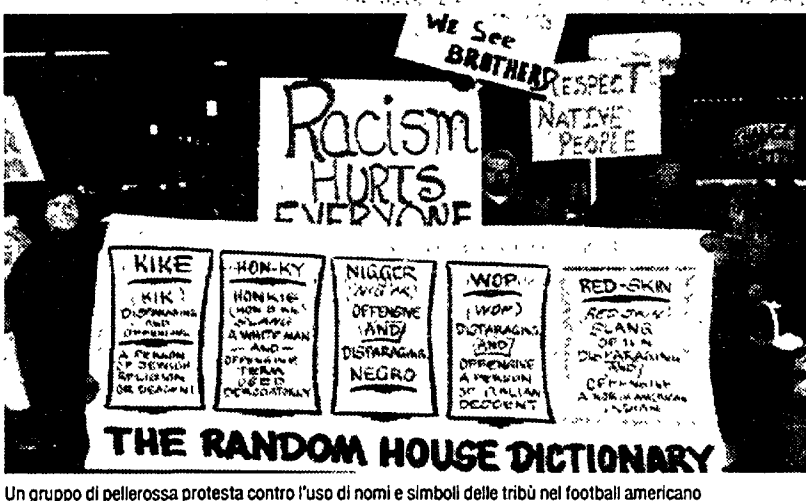
Football Usa. Oggi in finale i Bills e i Redskins di Washington

L'altra America di Buffalo insegue con rabbia il Superbowl

Si gioca oggi a Minneapolis il Superbowl, gran finale del campionato della National Football League. Un avvenimento che per un giorno, come ogni anno, calamita l'attenzione di tutta l'America.

re a tutti gli spettatori una temperatura costante di 22 gradi. Sotto la protezione di quella straordinaria cupola gonfiabile, si affrontano oggi i Redskins di Washington ed i Bills di Buffalo.

Sebbene i brokers diano favori a Redskins per sette punti - però, attenzione: John Gotti, dal carcere ha scommesso sui Bills - è il giorno del possibile riscatto.



Un gruppo di pellerossa protesta contro l'uso di nomi e simboli delle tribù nel football americano

I pellerossa non ci stanno

NEW YORK. «Noi siamo un popolo, non delle mascotte». È sulla base di questo sacrosanto principio che, oggi a Minneapolis, almeno 3000 native americans marceranno sul Metrodome.

che i Braves di Atlanta, finalisti delle World Series di baseball, colpevoli di usare un totem come emblema.

Il russo Alexandr Popov ha vinto in 27'04"3 la 10 chilometri sprint di Biathlon, valida per la Coppa del mondo, disputata ad Anterselva, Bolzano.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. E se dovesse nevicare? Si chiedevano ieri i giornali. Buon segno. Un anno fa, di questi tempi, dai titoli rimbalzavano altre domande, ben più gravi ed angoscianti.

come scrisse qualcuno - un simbolo di «eccezionale normalità». Si giocò, in un tripudio di yellow ribbons, di bandiere a stelle e strisce e di inni patrii.

Grava, sulla partita di oggi, un ricordo recente e doloroso. I Bills, alla finale del Superbowl, ci erano arrivati già lo scorso anno. E l'avevano per-

Tennis, Open Australia. Monica strapazza la Fernandez in finale

La Seles fa la ragazzina viziata A Mary Joe non resta che perdere

MELBOURNE. Il 1992 è iniziato per il tennis femminile come era finito il 1991 e, cioè, con una vittoria di Monica Seles.

0 poiché in tre dei quattro giochi persi ha avuto il break point o game point. La statunitense è riuscita a conservare il servizio solo negli ultimi due turni dopo aver ceduto i primi sei.

ver preoccuparsi di queste sue carenze solo una volta che si troverà a giocare sull'erba di Wimbledon il prossimo giugno.



Monica Seles

Campionato basket Sfida al vertice Benetton-Knorr Vince la Scavolini

Campionato pallavolo Zorzi e Lucchetta strappano il Messaggero

Sofferta vittoria esterna della Scavolini nel rituale anticipo del campionato di basket. I pesaresi hanno battuto per 85-79 la Filantoro.

A Milano la Mediolanum ha rifilato un secco 3 a 0 (16-14; 15-4; 15-9) ai campioni d'Italia del Messaggero di Ravenna davanti ad oltre settemila spettatori.

Nella campestre di Agnano Durbano regala Panetta e Antibo

Epilogo a sorpresa dei tricolori di società di corsa campestre svoltisi ieri all'ippodromo di Agnano, Napoli.

Atletica record Buckley torna nel giavellotto Privalova sui 200

perato quello dell'87 della (22'27).

Csi-Olimpiadi Vittorie anonime d'inverno Estive con inno

russo Yeltsin. A Barcellona bandiera e inno saranno nazionali.

Magic-Aids Il basket Usa lo difenderà sino a Barcellona

Nobel francesi contro il Cio «Test del sesso amorale e inutile»

Raffi-Hubert È azzurra la Coppa del mondo di slittino

Biathlon Bolzano Vince Popov ma Passler resta leader in Coppa

Calcio d'Africa Oggi la finale il Ghana senza Pelé

Lo sport in tv

LOTTO LA LEGGE DELL'EQUILIBRIO

Table with 2 columns: City and Numbers. Includes BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, ENALOTTO (colonna vincente).

È IN VENDITA IL MENSILE DI FEBBRAIO

giornale del LOTTO da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!

PREMI ENALOTTO

ai punti 12 L. 85.982.000
ai punti 11 L. 3.134.000
ai punti 10 L. 253.000

Infatti le risultanze ottenute con molte estrazioni

Possiamo essere aiutati in questo senso da una buona pubblicazione tecnica del settore.

Campionato La sfida di Firenze

Stadio presidiato da millecento poliziotti, studiate eccezionali misure di sicurezza per prevenire incidenti in Fiorentina-Juventus...

Pallone prigioniero

Riflettori del campionato su Fiorentina-Juve, su Baggio che torna per la seconda volta da «nemico» nella città che lo consacrò campione.



Roberto Baggio, in tenuta d'allenamento, contestato ieri a Coverciano

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE. Coverciano torna Fort Coverciano all'improvviso. Centinaia di agenti in divisa presidiavano quello che diventò il rifugio della Nazionale...

pullman superscortato, né dai tifosi né tantomeno dal risultato del Milan a San Siro che ci arriverà via-radio. I rossoneri batteranno l'Ascoli, noi potremmo scivolare a quattro punti di distacco...

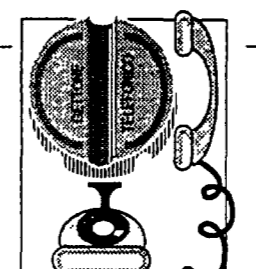
Juve, né regista, né punta o mezza punta: ha ritrovato entusiasmo, è sempre più sulla buona strada per diventare il leader che voglio io.

Casasco e alcuni gruppi ultra, intenzionati a intonare oggi allo stadio alcuni con «proibiti» e con in mente un trattamento particolarmente ostile...

Il nome di Totò è tornato di gran moda dopo tanti mesi difficili: dopo quel gol favoloso segnato al Verona. Ad essere sincero avrei preferito non averlo realizzato...

La telefonata

Schillaci «Firenze, sei una cara nemica»



Pronto, Totò Schillaci?

Si, ma fatemi respirare, siamo appena arrivati a Coverciano dopo più di quattro ore di pullman... Come è stata l'accoglienza di Firenze, stavolta? I tifosi della Fiorentina non li abbiamo visti, li sentiremo domani...

L'attore Renzo Montagnani, fiorentino, guarda con distacco al match

«Spero che trionfi il buonsenso La violenza non è uno sport»

Lontano dal tifo. Aristocratico e un po' critico, Renzo Montagnani vede Fiorentina-Juventus a modo suo.

Montagnani, da dove cominciamo? Dal buonsenso. Ecco, mi auguro che le tifoserie stavolta siano ragionevoli.

Nel calcio va di moda la parola spettacolo: a chi fa spettacolo sul serio, non dà fastidio questo piccolo «furto»?



L'attore Renzo Montagnani

STEFANO BOLDRINI

«Sono nato sul treno Firenze-Alessandria», dice quando gli chiedi se è un fiorentino verace. Proprio così: il padre era macchinista delle Ferrovie e nacque lì.

Questo Fiorentina-Juventus così «militarizzato» che cosa le fa pensare? Semplice: che ormai è stato superato ogni limite. Questo non è più calcio: è qualcosa d'altro.

Facile un discorso al rovescio: potrà accadere una «calcizzazione» dello spettacolo, ovvero gente che va a teatro e fa un tifo modello ultra?

LA DOMENICA DEL PALLONE (ORE 14.30) Costacurta 100 volte «A»

Domenica cin cin per Alessandro Costacurta: il difensore centrale del Milan contro l'Ascoli festeggia infatti la centesima partita in serie A.

ATALANTA-NAPOLI

Table with 2 columns: Atalanta players (Ferron, Valentini, Pasdelio, Minaudo, Bigliardi, Porcini, Orlandini, Perrone, Bianchi, Nicolini, Canigola) and Napoli players (Galli, Tarantino, Franchi, Crippa, Alemo, Bianc, Corradini, De Napoli, Coreca, Zola, Silenzi).

CREMONESE-GENOA

Table with 2 columns: Cremonese players (Rampulla, Bonomi, Favalli, Piccioni, Gualco, Verdelli, Giandodir, Mascherano, Dezzoti, Marcolin, Fiorjancic) and Genoa players (Braglia, Torrente, Branco, Eranio, Caricola, Signorini, Corradini, Bortolazzi, Aguilera, Skuhravy, Hrovny).

FIORENTINA-JUVENTUS

Table with 2 columns: Fiorentina players (Mareggini, Malucchi, Carobbi, Dunga, Faccenda, Fiordella, Salvatori, Orlando, Botistuta, Malleolaro, Iachini) and Juventus players (Taconi, Carrera, Marocchi, Galia, Kohler, Julio Cesar, Alessio, Reutter, Schillaci, Baggio, Casiraghi).

FOGGIA-INTER

Table with 2 columns: Foggia players (Mancini, Codispoti, Grandini, Shalimov, Matreano, Consagra, Kolyanov, Petrescu, Baiano, Barone, Mattiaues, Signori) and Inter players (Zenga, Pagani, Brehme, D. Baggio, Bergomi, Battistini, Cavaliere, Troglia, D'Alinzara, Pierleoni, Meniolasina).

MILAN-ASCOLI

Table with 2 columns: Milan players (Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Simone, Rijkaard, Donkard, Gullit, Massaro) and Ascoli players (Lorieri, Mancini, Pergolizzi, Aloisi, Benetti, Pisceddu, Cavaliere, Troglia, D'Alinzara, Pierleoni, Meniolasina).

SERIE B

Table with 2 columns: Serie B teams and venues: Ancona-Padova: Arena; Avellino-Udinese: Chiesa; Brescia-Palermo: Merlino; Casertana-Pisa: Fabricatore; Cesena-Messina: Cinciripini; Cosenza-Bologna: Fucci; Lucchese-Piacenza: Conocchiarri; Modena-Pescara: Rosica; Taranto-Reggina: De Angelis; Venezia-Lecce: Rodomonti.

SERIE C1

Table with 2 columns: Serie C1 teams and venues: Girona A: Casale-Arezzo; Empoli-Baracca; Monza-Carpi; Palazzolo-Spezia; Pavia-Siena; Pro Sesto-Chievo 2-0; Spal-Alessandria; Triestina-Massese; Vicenza-Como.

SERIE C2

Table with 2 columns: Serie C2 teams and venues: Girona A: Aosta-Orba; Cuneo-Valdagno; Fiorentina-Lette; Legnano-Locco; Mantova-Treviso; Novara-Bergocoma; Ravenna-Castellaro; Solbiatese-Suzzara; Terni-Varese; Virescit-Centese 1-2 (per).

PARMA-LAZIO

Table with 2 columns: Parma players (Taffarel, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Mellì, Zoratto, Osio, Cuoghi, Brolin) and Lazio players (Fiori, Bergodi, Sergio, Pin, Corino, Soldà, Becci, Doll, Riedle, Sciosca, Sosa).

ROMA-VERONA

Table with 2 columns: Roma players (Zinetti, Tempestilli, Carboni, Bonaccina, Apolloni, Grun, Haessler, Di Mauro, Voeller, Giannini, Carnevale) and Verona players (Gregori, L. Pellegrini, Icardi, Piubelli, Zampato, Renica, D. Pellegrini, Magrin, Lunini, Sereña, Raduciu).

SAMPDORIA-CAGLIARI

Table with 2 columns: Sampdoria players (Pagliuca, Mannini, Katancic, Pan, Vierchow, Lanna, Lombardo, Cerezo, Villali, Mancini, Bonetti) and Cagliari players (Ielpo, Napoli, Festa, Herrera, Firicano, Mobili, Bisoli, Gaudenzi, Francescoli, Criniti).

TORINO-BARI

Table with 2 columns: Torino players (Marchegiani, Bruno, Policano, Fusi, Benedetti, Cravero, Scifo, Boban, Bresciani, M. Venzquez, Venturini) and Bari players (Albergo, Bellucci, Calciatore, Cravero, Pragna, Carbone, Boban, Soda, Venzquez, Brogi).

PROSSIMO TURNO

Table with 2 columns: Prossimo turno matches: Domenica 2-2-92 ore 14.30: Ascoli-Atalanta; Bari-Parma; Cagliari-Milan; Genoa-Fiorentina; Inter-Roma; Juventus-Foggia; Lazio-Torino; Napoli-Cremonese; Verona-Sampdoria.

PROSSIMO TURNO

Table with 2 columns: Prossimo turno matches: Domenica 2-2 ore 14.30: Bologna-Taranto; Lecce-Brescia; Messina-Venezia; Padova-Avellino; Palermo-Cesena; Pescara-Lucchese; Piacenza-Ancona; Pisa-Modena; Reggina-Casertana; Udinese-Cosenza.

CLASSIFICA

Table with 2 columns: Classifica Serie B: Milan 29; Juventus 26; Napoli 23; Lazio 20; Torino, Atalanta e Parma 19; Sampdoria e Inter 18; Foggia, Genoa e Roma 17; Fiorentina 15; Verona 13; Cagliari 11; Bari 9; Cremonese e Ascoli 8; Cremonese e Inter una partita in meno.

CLASSIFICA

Table with 2 columns: Classifica Serie C1: Girona B: Casarano-Sambened. Catania-Barletta; Chieti-Perugia; F. Andria-Acireale; Fano-Giarre; Monopoli-Reggina; Nola-Siracusa; Salernitana-Licata; Ternana-Ischia.

MEDIALIBRO

GIAN CARLO FERRETTI

Cresce l'editore Cala la libreria

Le case editrici in Italia, al 1° settembre 1991, erano 2.895, cui si aggiungono le 1.416 della Città del Vaticano e le 41 della Svizzera italiana. Alla stessa data si registrano 155 nuove sigle editoriali, con un incremento del 6,1 per cento...

Intervistato su questo stesso fenomeno Giuliano Vignini, che del Catalogo curatore di saggi nell'ambito delle sigle editoriali italiane tre aspetti: la tendenza delle maggiori case editrici a creare società autonome minor, per rispondere al mercato con un'organizzazione duttile e con una produzione articolata per linee specifiche...

CANTANTI

Esce una biografia del cantante leader degli U2, il complesso rock di Dublino (a maggio in Italia) un misto di passione e misura, di rabbia e ricerca. Così, scoprendo radici al di là del vuoto, ha conquistato i giovani

Nel cuore di Bono

GIANFRANCO BETTIN

«Era una zona di alti caseamenti, con bande giovanili vaganti alla deriva». Così Paul David Hewson più noto come «Bono», il cantante e leader degli U2, la più grande rock band attuale, ricorda il quartiere di Ballymun, a Dublino, dov'è nato il 10 maggio del 1960. Il padre di Bono era protestante e la madre era cattolica, così all'esperienza della medietà sociale Bono unisce subito quella, lacerante, del contrasto di religione...

Gli U2 si formano in quegli anni, intorno al '77. Sono adolescenti, uguali a tutti gli adolescenti proletari o piccolo borghesi d'Europa. Vivono in un punto particolarmente nevralgico. I contrasti economici, di classe e quelli religiosi...

Tramite i loro dischi più famosi ce n'era uno che si intitolava «War»: in copertina, in bianco e nero, il viso stupendo di un bambino con gli occhi tristi. Loro sono gli U2, quelli di «Sunday bloody sunday», «Domenica sanguinosa», «Domenica irlandese di Dublino», la band che più di ogni altra in questi anni è riuscita in Europa e in Italia, a «convertire» altri giovani al «sacro fuoco del rock». Tutto questo nonostante la cupezza di musica e testi delle loro canzoni: la sirena incantatrice è stata senz'altro anche la voce di Bono, il cantante, (detto anche Bono Vox) di cui esce in questi giorni una biografia a cura di Dave Thompson, pubblicata da Gamma libri (Bono, pagg. 150, lire 25.000). A conferma che Bono non è solo quello che ha lanciato la moda del codino tra i giovani (e meno): ma una rock star vera, che come Bob Dylan «non si sente su un altare».

si fanno dell'Irlanda un luogo simbolo di questa particolare Europa. Se Berlino è il luogo cruciale, il confine stesso della divisione europea, tra est e ovest, Dublino è uno dei punti che più espongono la nuda sostanza delle contraddizioni interne all'Occidente. Come potevano dei ragazzi appena più che adolescenti provare a interpretare? Com'è noto, in quegli anni moltissimi più o meno giovani si sono provati a guardare con occhi e sensibilità nuovi ai tempi nuovi in cui si trovavano a vivere. Nella musica, nella poesia, nel roman-

to, nel cinema, in tutte le arti e poi - o forse prima - nella politica e nella ricerca sociale e culturale intorno alla fine degli anni settanta una nuova generazione di artisti e intellettuali, e di giovani impegnati in politica, nei movimenti, si prova a misurarsi con il proprio tempo. È in questo clima che nascono gli U2, che cresce il loro leader Paul detto «Bono». È una strana combinazione la loro. Sono un misto di passione e misura. Di rabbia e ricerca. La loro musica è potente. «Epica» è stato detto. Ma i testi sono spesso in bilico tra una confessione di fragilità e un ripiegamento intimo. Il loro canzoniere, che ora l'Arcana editrice ha ripubblicato in una nuova traduzione aggiornata all'ultimo album del gruppo, Achtung Baby (a cura di Davide Sapienza, lire 20.000), sono una sorta di lungo e fitto diario in pubblico, il racconto di una crescita spesso incerta. Tuttavia si tratta di una crescita che ha voluto sempre misurarsi con le contraddizioni del tempo che gli è toccato in sorte. Riflesso di un'attenzione verso la realtà che probabilmente appartiene, in partenza, a chiunque si trova a vivere in certe condizioni, ma che è difficile mantenere a lungo. La realtà brucia e lacera, e in posti come Dublino più che altrove. È un merito, un segno di maturità, averla conservata. È forse proprio questo che fa la differenza tra gli U2 e le innumerevoli altre band sorte negli stessi anni e negli stessi ambienti. Il film di Parker, I Commitments, ha ben rappresentato la scena sociale e musicale, cioè culturale, di Dublino. È da lì che vengono gli U2. Eamon Dunphy ha raccontato la loro storia in un libro, Un fuoco indimenticabile...

ANNIVERSARIO

Jabès: la parola non dice più nulla

NICOLA EMERY

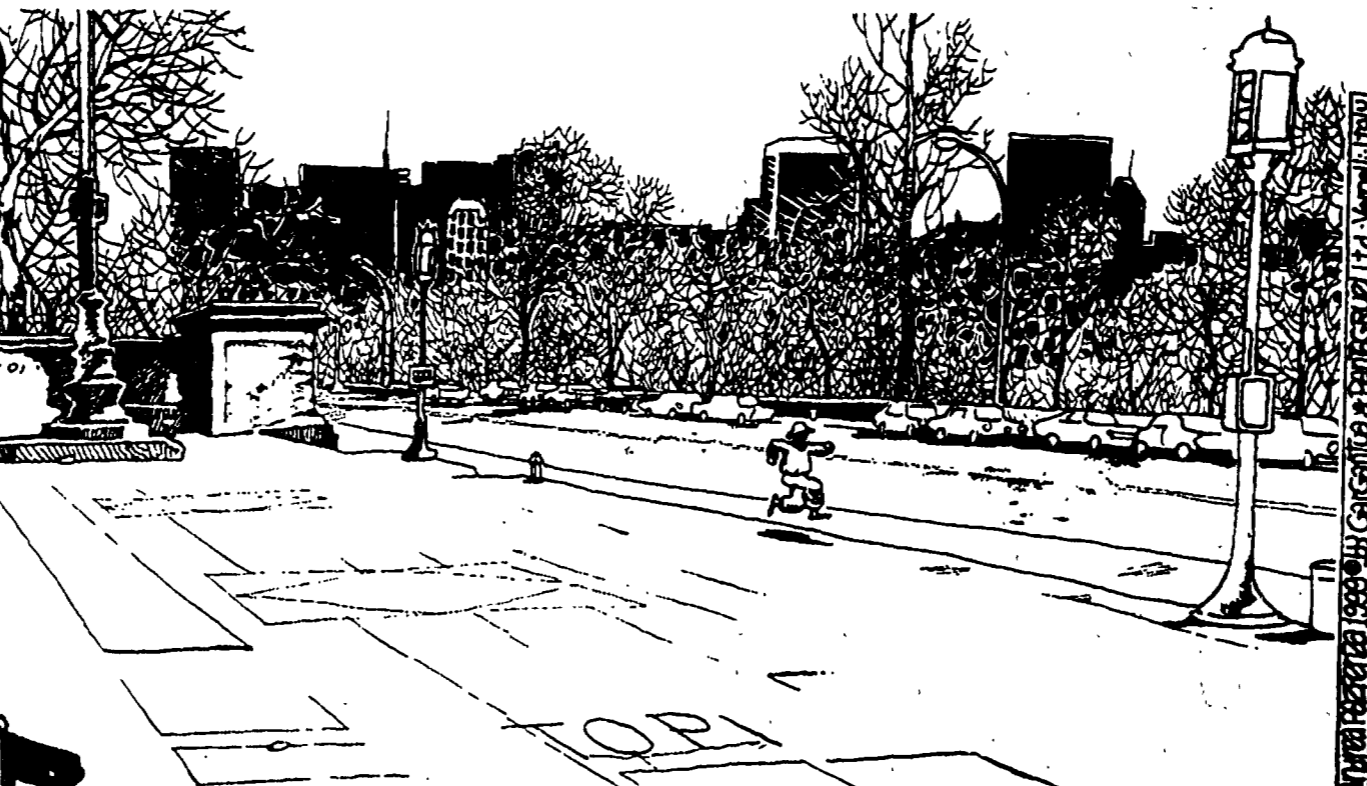
Una volta la moglie del poeta, la signora Ariette Jabès, mi ha raccontato che Edmond Jabès restava affascinato quando sulla Place de la Concorde o lungo gli Champs Elysées fra il flusso di Peugeot e Citroën vedeva passare una vettura d'epoca. Non importa quale, purché avesse appunto da tempi lontani e desueti. Qualcosa di assolutamente analogo Jabès ricercava nella sua passione per la nomenclatura poetica, tesa sovente a rimettere in circolazione parole arcaiche, o ombre bianche di silenzio, in grado di spezzare, con relativo effetto di choc semantico, la strumentalità del nostro dire quotidiano. Anche per questo, e in un senso assolutamente forte, è giunto il momento di capire che Jabès, nonostante tutti i discorsi sin qui avanzati circa la sua scrittura come pensiero poetante o come poesia filosofica, fu innanzitutto e essenzialmente poeta. C'è quanto hanno finalmente il merito di sostenere alcuni dei contributi più importanti raccolti nel volume Edmond Jabès alle frontiere della parola e del libro, che rappresenta la traduzione italiana degli atti del convegno dedicato a Jabès nel 1987 a Cerisy-La-Salle. La pluralità di approcci che viene offerta, dove accanto a un grande esperto del pensiero messianico ebraico come Stéphane Moses si incontra un filosofo come François Laruelle, e accanto a un poeta come José Ángel Valente prende la parola uno psichiatra come René Major, testimonia certo la consapevolezza di ogni commento dei propri limiti della propria finzione, dell'impossibilità di chiudere entro qualsivoglia griglia interpretativa univoca e sistemica la scrittura jabesiana. Sulla essenziale pluralità della convocazione al commento propria della poesia, Jabès aveva molto battuto. E non a caso il primo pensiero di una serie di suoi affaristi inediti posti in apertura a questo libro, ci dice che «Non possiamo avere un'immagine di noi stessi? / Possiamo forse avere una dell'Altro? / Certo, ma non sappiamo mai, ahimè, se sia quella giusta». Non sarebbe lecito tuttavia voler immediatamente derivare questa proposizione dall'orizzonte talmudico del commento infinito, che del resto contrariamente a quanto si crede ha avuto veramente poco a che fare con la genesi effettiva della sua scrittura. Credo piuttosto che nella sua convocazione plurale al commento e nello spassante gioco linguistico che Jabès instaurava fra «commentari» (il commento) e «commentaire» (cosa tacere) vi fosse qualcosa di quella genuina e sempre un po' cinica sfida che ogni artista appassionato dall'intraducibile materialità della sua opera lancia nei confronti dell'intellettualismo di tutte le interpretazioni. Proprio per questo, d'altra parte, risultano oggi altrettanto rilevanti proprio quegli approcci che ci aiutano a capire l'essere poeta di Jabès mostrandocene anche i legami con la più alta tradizione. In questo quadro spiccano particolarmente i contributi di Serge Meitinger e di Alberto Folini. Il primo getta sul tappeto un arduo e ineludibile confronto con Mallarmé, evidenziando la diversa modulazione che ha ricostituito per il libro. Se in Mallarmé il libro restava un fine cui aspirare, rischiando da una volontà del tutto umana di sapere che ne prepara l'effettiva realizzazione, in Jabès, al contrario, il libro è il luogo di quella concordanza fra vita e il verbo per noi già sempre «fuori luogo», e radicalmente quell'impossibile che eccede il nostro dire e lo scandisce come stantissimo ardente, inesausta interrogazione. Alberto Folini, alla cui attività anche in sede di traduzione si deve larga parte della conoscenza di Jabès in Italia, tematizza invece nel suo contributo il rapporto, giocato attorno alla loro comune passione del silenzio, fra quest'ultimo, considerato come l'«esegese del tramonto della modernità», e quella scienza acutissima dell'inizio della modernità, che fu Leopardi. Se il migliore per ricordare, continuando a presupporre un'«Origine silenziosa», visse il distacco da questa nella tonalità della «malinconia», Folini avverte che per quanto riguarda Jabès, testimone della fine della modernità, ormai il silenzio fa parte integrante della parola, perché non c'è nessuna origine da cui de-cidersi. Credo che queste letture, a un anno dalla scomparsa di Edmond Jabès, costituiscono proprio il modo migliore per ricordare quel suo sguardo fortemente poetico sulla Place de la Concorde. Autori vari «Edmond Jabès, alle frontiere della parola e del libro», Il Poligrafo, pagg. 254, lire 35.000

VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI

FUMETTI - Pazienza e la satira «accessoria»

GIANCARLO ASCARI

La pubblicazione da parte degli Editori del Giallo di un libro rosso dal titolo di Andrea Pazienza, è una buona occasione per ritrovare o conoscere ex novo una produzione «laterale» di quello che è stato senz'altro il maggior innovatore del fumetto italiano recente. Si tratta di una raccolta di «stesse», vignette recenti, apparsi sul settimanale «Il Male» a cavallo tra il '70 e gli '80, che Pazienza realizzava in parallelo al suo lavoro di fumettista per «Alteralter» e «Frigidaire», e che costituiscono quasi un controcanto alle sue serie più conosciute, Penthotal e Zanardi. Va detto che questo libro, già apparso molti anni nei «Quaderni del Male», era ormai introvabile, ed è interessante guardare questi disegni, perché confermano che l'autore era non solo un grande talento spontaneo, ma anche un vero ricercatore nei confronti del mezzo, il disegno narrante, che si ritrovava a usare. Pensando col senno di poi alla strada intrapresa dalla satira italiana negli anni successivi, divenuta un accessorio di routine alla vita quotidiana, balza agli occhi il ruolo «almeno» di Pazienza rispetto a questo genere. Se il disegno satirico è divenuto via via più sciatto, limitandosi a far da supporto alla battuta, Pazienza poneva invece proprio nel disegno, nella composizione dell'immagine, una cura attentissima; non abbicava al ruolo di disegnatore, ma cercava di creare una ricca articolazione tra testo e illustrazione. Per rendere la densità del suo segno, inventò una stratificazione di balloon che dilatavano nel tempo la lettura della vignetta, trasformandola in una piccola storia, in cui i personaggi replicavano più volte l'un l'altro. Niente in questo libro fa l'impressione del lavoro fatto per mestiere, mentre molto sa di idee colte al volo in un clima di emergenza, e di divertimento.



VIDEO - Il solito Linch del grottesco americano

ENRICO LIVRAGHI

Quando Cuore selvaggio (riproposto ora in videocassetta dalla Panarecord) ha vinto la Palma d'oro a Cannes, nel 1990, alcuni critici hanno arricciato il naso. Non sembra, dicevano, uno di quei film dallo sguardo feroce cui Lynch ci ha abituati. C'è troppa violenza gratuita, troppa concessione alle mode, troppa ironia allusiva, i personaggi non sono credibili, ecc. Nicho-

occhi adoranti. Non sembra accorgersi del ridicolo: è innamorata. I due sono in fuga per le strade d'America. «On the road again», sembrerebbe. Ma le strade non sono quelle mitiche della cultura beat. Anzi, sono piatte e stranianti, e non ci sono sfilogoranti motociclette, ma una ordinaria, banalissima decapottabile. Sembrano gli «splendenti» anni cinquanta, e invece è la fine degli orribili anni ottanta. I due sono in fuga d'amore, inseguiti dalla madre di lei. Bel tipo di virago assatanata, quest'ultima, che si divide tra due stagionati «spasimanti», semigangsters di mezza taglia rotolati ai margini della vita. Ma è una fuga d'amore, o è una fuga dal reale, dal reale presen-

stomaco. Mette in scena i più stolidi luoghi comuni dell'americanismo da rotocalco e li disintegra con graffianti bordate di ordinaria follia. Semplicemente demolisce gli stereotipi con sberleffi sardonici e con un'ironia invidiabile. Quando in un bar del profondo Sud Nicholas Cage si mette a cantare «Love me», un celebre pezzo di Love Me, un celebre pezzo di Love Me, lo stereotipo dilaga, tanto esibito e scoperto da apparire agghiacciante. Il finale, così melencolo, così «happy end», rincarà la dose: lo stesso Cage saltando sui tetti di una fila di auto come incontro all'ineffabile Laura Dem che lo attende radiosa con il loro pargoleto in braccio. Un film spiazzante e inquietante.

DISCHI - Emilia-rock: qui si fan gli americani

DIEGO PERUQUINI

Musica di casa nostra: panoramica di fine '91 e inizio '92, cercando qualità disperatamente. 1) **Italia-riciclati.** Il gioco è sfizioso, persino redditizio prendere un artista e riproporlo in nuova veste, pronto ad azzeccare gli anni Novanta. La mossa è la classica «compilation» di successi, ma rivisti col senno di poi: il caso di Eugenio Finardi, ottimo successo un anno e mezzo fa con La forza dell'amore, ha mostrato la bontà dell'operazione. Belle canzoni, aggiornate e corrette, e acquisite a go-go. Meno bene l'analogo tentativo («live») di Alberto Fortis uscito nel '91 con L'uovo, sorta di riepilogo di una carriera un po' altalenante. Ultima uscita del genere riguarda il menestrello Angelo Branduardi, immerso nella tranquillità agreste del lago Maggiore: l'«originalissimo» titolo della raccolta è il meglio di Angelo Branduardi (Polydor) appena smussato da un equivoco Confessioni di un malandrino. Ma non ci pare truffaldina la proposta del ricicciato cantautore: anzi, mette piacere riascoltare una manciata di pezzi storici come La luna, Alla fiera dell'Est, Il cileglio e Cogli la prima melia, soprattutto perché le nuove versioni accolgono più cospicue tracce etniche e una maggiore corposa ritmica, eliminando certe leziosità in eccesso. E ricordando come Branduardi (piaccia o no piaccia) abbia bazzicato aree «etno» e «new age» con un bel po' di anticipo. 2) **Italian-curiosità.** Rimaniamo in tema di musica etnica e dei suoi pionieri indigeni: Riccardo Zappa è chitarrista ri-